Anno XIV. — TORINO, Domenica 1° Agosto 1880 — Num. 212.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 1° AGOSTO 1880.

ITALIA

LE TRANVIE
e l'inaugurazione della tranvia San Salvatore-Alessandria-Casale.

Oggi (1° agosto) un'eletta parte della popolazione piemontese festeggia un avvenimento che, pelle circostanze che lo precedettero e che lo inaugureranno, merita di essere in ispecial modo notato e confortato di qualche riflessione.

Al nostro corrispondente lasciamo l'incarico di tributare le lodi agli intraprendenti costruttori Belloli e Bellisomi ed ai Municipi, descriverci la festa odierna che, malgrado la troppa fretta con cui la tranvia fu costrutta, speriamo non avrà seco alcun inconveniente, e questo cose vedranno i lettori nei telegrammi e nelle lettere che pubblicheremo.

Il nostro dovere di osservatori e di pubblicisti ci porta su altro terreno.

Le tranvie, le ferrovie a scartamento ordinario, ma a tipo economico, quelle economiche a scartamento ridotto, incominciarono ad essere segnalate in Italia nel 1867, ed in quell'anno, d'incarico del ministro De Vincenzi, recavasi a studiarle nel Belgio l'ispettore del Genio civile, ingegnere Felice Biglia, il quale pubblicò una piccola memoria nel 1868 ed una maggiore nel 1871. Sullo stesso argomento scrisse un opuscolo importante, in quell'epoca, l'ingegnere Moreno, che è, crediamo, l'attuale direttore delle officine di Savigliano.

Ma troppi pregiudizi si opposero a questo genere di locomozione e nel decorso decennio il progresso delle nuove idee non potè segnalare nel suo albo che le ferrovie economiche Torino-Rivoli, i cui risultati sono splendidi, e la Milano-Saronno, Milano-Erba, e parecchie tranvie, fra le quali va distinta la provincia e città di Cuneo pella Cuneo-Borgo San Dalmazzo e la Cuneo-Caraglio-Dronero.

Eppure, se il progresso delle idee fosse stato più rapido, molte altre ferrovie avrebbero potuto essere costruite a questo modo, ed essenzialmente quelle delle isole di Sicilia e di Sardegna, ove non v'è la continuità col continente, e dove non si può fare a meno del trasbordo. La continuità dell'esercizio ed il trasbordo per le merci a vagone completo sono i due inconvenienti che nel continente impedirono che fosse adottato il sistema di costruzione e d'esercizio economico, e per questo, che fu ed è vero pregiudizio, si sprecarono milioni, centinaia di milioni.

Noi abbiamo fede in questo nuovo genere di locomozione, e crediamo che l'esperienza ne persuaderà l'adozione in molte località. Pelle piccole distanze esso è il miglior sistema indicato dalla condizione delle cose e del tempo.

In fin dei conti si tratta di ferrovie che si internano negli abitati, e vanno a pigliare, come si direbbe, il viaggiatore in casa. Sono treni che partono ad ogni ora e che nelle giornate di mercato, fiere, feste, possono moltiplicarsi; ferrovie che, presentando notevoli risparmi nella costruzione e nell'esercizio, possono permettersi prezzi eccezionalmente ridotti. Aggiungete a ciò la noia scemata dell'aspetto pel ritiro dei biglietti, il ritardo eliminato pelle mancate coincidenze, e vedrete se il negoziante o il cittadino che abbia a percorrere trenta o quaranta chilometri, non darà loro la preferenza!

È una rivoluzione quindi che si prepara; rivoluzione altamente pacifica ed utile, e noi la osserveremo da pubblicisti coscienziosi, ne segnaleremo le fasi, ne noteremo lo sviluppo ed i risultati. I Comuni più lontani ed isolati fermino su di essi la loro attenzione, ed invece di ferrovie costose, pensino se non giovi loro meglio od una tranvia, o, (se hanno merci pesanti che necessitino vagoni completi nè permettano trasbordi) ferrovie a scartamento ordinario, ma a tipo economico.

Per parte nostra a casi singoli faremo applicazioni speciali di quello che ci viene dai nostri studi ed aiuteremo, come meglio ci verrà fatto, questo movimento fecondo pella produzione paesana e pell'economia nazionale.

NAPOLI.

La quistione del giorno — Cosa si vuol fare — Il Vesuvio — Bersaglieri ed americane — La Villa e l'Arena-Festival — Ernesto Rossi al Circo Nazionale.

(NICOLA LAZZARO) — 30 luglio — La quistione municipale minaccia seriamente farsi grossa. Ciò a causa delle liste elettorali.

Siamo a due giorni dall'elezione e s'ignora con quale delle liste si debba votare. Il Municipio si ostina a preparare quella del 1879, la Prefettura, appoggiando la Deputazione provinciale, minaccia lo annullamento dell'elezione e, peggio, lo scioglimento del Consiglio.

Decisivamente si è in un periodo di crisi e periodo acuto. Alla Giunta, sobillata dal marchese del Pezzo, non dispiace che vengano annullate le elezioni, anzi i suoi membri son certi che, facendo votare con le liste del 1879, le operazioni elettorali saranno invalidate; ma è appunto ciò che desiderano; così avranno tempo di ricorrere contro la iscrizione dei nuovi 2700 elettori, fatta dalla Deputazione.

Certo è a supporsi che, iscrivendo un numero così straordinario di nuovi elettori, qualche errore vi sia stato. Il tempo materiale a verificare i documenti mancava; ma inferirne che tutti i nuovi iscritti debbano mancare di censo ed essere analfabeti, mi pare un tantino azzardato.

***

Ecco dunque la situazione che si prevede per posdomani. Il Municipio farà votare con le liste del 1879; accorreranno ai Comizi i partigiani dell'amministrazione attuale; i sandonatisti si asterranno dal votare, e compatti si recheranno a protestare dal Prefetto.

Tutto ciò è nei preparativi, in ciò che si dice voler fare; se si eseguirà o pur no, è altro paio di maniche, ed io per telegrafo mi riserbo informarvene.

***

Intanto i Comitati lavorano a più non posso; quello delle cinque Associazioni ha fatto scrivere 22 mila, dico ventiduemila schede e le distribuisce con tutti i mezzi ordinari e straordinari; il Comitato sandonatista, avendo meno mezzi pecuniari, ne ha fatto scrivere solo 15 mila; ma queste sono adoperate con più arte e serviranno per momenti più importanti, cioè quando bisognerà gettare nelle urne i pacchi intieri e far passare la volontà del Paese.

***

Ciò che si prevedeva, si conferma. I terremoti degli scorsi giorni erano i precursori di un movimento eruttivo del vulcano. Le lave che escono dal Vesuvio senza essere ancora di grande importanza, pure si fanno maggiori. Ogni sbuffo è preceduto da boati ed il fuoco scorre sul versante d'Ottaiano, quindi si vede poco da Napoli.

Il povero Palmieri è del tutto conturbato; egli vede avverarsi ciò che non credeva e cerca spiegare con teorie quel che i fatti contraddicono. Molti viaggiatori si recano la notte al vulcano, giacchè di giorno sarebbe impossibile, il caldo non lo permetterebbe. Per visitare discretamente il Vesuvio, bisogna partir da Napoli di sera, trovarsi al cono in sulla mezzanotte e discendere prima dell'alba. Poche sere or sono, questa escursione fu fatta da una intera compagnia di bersaglieri. I bravi soldati fecero a piedi tutta la via, passarono per la strada nuova costruita dalla Società Oblieght ed ascesero al cratere. Persona che per caso si trovò sul sito mi ha assicurato che veder salire il Vesuvio ai 150 bersaglieri era curioso, le loro ombre proiettate dal chiaro di luna sembravano gigantesche e lo sventolar dei leggendari pennacchi accresceva la straordinarietà della vista.

***

Ieri sera poi si recò al vulcano tutta una carovana di signorine americane venute a passare 15 giorni in Napoli; esse sono 63, ma poche sono le belle e le giovani, la maggior parte sembrano pali vestiti in modo più o meno goffo.

Dove esse non vanno è alla Villa. Tuttavia questo ritrovo pubblico è l'unico sito rimasto per passare la sera un po' al fresco. Vi era l'*Arena-Festival*, ma da otto giorni essa è chiusa per mancanza di fondi; mi si assicura che domani sera si riaprirà, ma per quanto tempo?

Quell'*Arena* fu costruita come una specie di *Café-chantant*, ove si potesse passar la sera come da voi in piazza Castello e in piazza Carlo Felice; invece il nostro pubblico ha preteso che se ne facesse un teatro.

Avremo Ernesto Rossi per otto sere al Circo Nazionale. Udremo della prosa e sarà con piacere, visto che da mesi tutti i buoni teatri di prosa sono chiusi.

GENOVA.

Elezioni del 3° Collegio — Disastro ferroviario... in fumo — Concorsi — Per Bove — Teatri.

(F...OLO) — 30 luglio 1880. — L'onorevole De Amezaga ha indirizzato da Napoli un'indirizzo ai suoi elettori del 3° Collegio di Genova, con cui, esprimendo il suo rammarico pel decreto che ha annullato la sua elezione, accetta la nuova candidatura.

Il suo competitore sarà certamente il Gagliardo; ma parmi, dopo l'esito della precedente votazione, non molto difficile prevedere che il seggio perduto ritornerà alla Destra.

L'Associazione Costituzionale terrà intanto giovedì prossimo un'adunanza. Avverto il vostro proto che l'elezione avrà luogo l'8 agosto e non il 7 come ebbe a stampare.

***

Ieri verso le 3 pom. s'era sparsa una tristissima notizia di cui mi affrettai telegrafarvi. Si diceva niente meno che fosse rovinato il celebre ponte di Sori mentre passava il treno coi passeggieri.

La notizia giunse al questore ed al giudice istruttore; si telegrafò immediatamente e non tardò a giungere la smentita. Si dice che sia stata una burla.

Dio! Che gusto!

***

Un avviso alla nostra Università rende noto al pubblico che lunedì prossimo, 2 agosto, alle ore 8 antim., avrà luogo nella grand'aula il primo esperimento per l'esame di concorrenza ai due posti di dottore aggregato alla facoltà di medicina e chirurgia, consistente nella disputa o controversia sostenuta da ciascun concorrente coi suoi competitori sulla dissertazione presentata da ognuno di essi.

***

È aperto un altro concorso per titoli alla cattedra di storia e geografia nel nuovo Liceo civico pareggiato. Lo stipendio sarà di lire 2119. L'eletto avrà il grado di reggente di 1ª classe e sarà nominato per un anno; non sarà confermato che dal Consiglio comunale. I documenti devono presentarsi al Municipio entro il 30 agosto.

***

La Sezione ligure del Club Alpino Italiano ha, sulla proposta del suo egregio presidente ing. Cesare Gamba, assunto l'iniziativa di porre in pratica il progetto Bove sulla spedizione al Polo antartico. La prima lista di sottoscrizione è salita in breve a L. 6715.

***

Moro-Lin se ne va coperto di gloria; ma forse non di quattrini, e viene a sostituirlo colle operette e colle fiabe lo Scalvini.

Ferravilla pure si lascia e viene a suo posto la Compagnia Lavaggi.

L'on. De Amezaga a Genova.

Riceviamo e pubblichiamo:

In una corrispondenza da Genova, pubblicata nel N. 209 della *Gazzetta*, si narra che il comandante De Amezaga diresse ad un giornale arcidericale un telegramma per ringraziare gli elettori del 3° Collegio che gli diedero il voto nelle elezioni generali.

Si piglia occasione da questa inesatta notizia per lordidare questo distinto ufficiale, che onorò sempre il nome d'Italia e che tanti e sì segnalati servigi rese ancora recentemente al paese colla missione intieramente riuscita nella baia d'Assab.

Faccio appello alla nota imparzialità e lealtà della *Gazzetta Piemontese* perchè rettifichi in senso di verità la notizia.

Il comm. Carlo De Amezaga diresse ai sindaci di Genova e di Sampierdarena un telegramma pregandoli di rendere pubblici per mezzo della stampa i suoi ringraziamenti agli elettori che l'avevano scelto a rappresentarli in Parlamento.

Questo telegramma fu pubblicato dalla *Gazzetta di Genova*, dal *Corriere Mercantile* e da parecchi altri giornali: il *Pensiero Cattolico* pubblicò pure questo telegramma che gli fu comunicato da qualche impiegato del Municipio che gli volle favorire questa primizia; ma di questo fatto non se ne può ragionevolmente far risalire la responsabilità al comm. De Amezaga, il quale non sa certamente neppure che a Genova esista un *Pensiero Cattolico*.

Il comandante Carlo De Amezaga non ebbe mai nulla di comune coi partiti antinazionali; è candidato del partito liberale moderato che lo elesse a deputato quando illustrò il suo nome coll'eroismo mostrato a Cartagena, che gli confermò il mandato nelle ultime elezioni e che si prepara a rieleggerlo ora che una decisione inqualificabile della Camera ha reso vacante il 3° Collegio.

MILANO.

Associazioni operaie — Coda della coda Bastiana — La libertà provvisoria della Ivon — Progetti ed auguri.

(S...) — 30 luglio 1880. — Ieri sera Associazione generale e Consolato degli operai milanesi, i due campi avversi, si diedero la mano per trattare concordemente sul da farsi per l'Esposizione del 1881.

L'accordo lodevolissimo riuscì alle seguenti decisioni: Che gli operai milanesi favoriranno in tutti i possibili modi l'Esposizione dei lavori di operai d'altri paesi, e che le rappresentanze delle Società amiche saranno fratellevolmente accolte.

Si fecero poi voti affinchè sia affatto esclusa la politica da questa festa del lavoro e dell'industria.

***

Il ricorso in Cassazione del patrono di Don Carlos, avv. Rasca, dà motivo a discussioni su pei giornali, che per la loro ingenuità meravigliano non pochi. Si tratta qui di un canone del Codice di procedura penale, conosciuto perfino dai portieri delle Corti giudiziarie.

E l'articolo dice che quando il ricorso è presentato dal P. M. « il verdetto di assolutoria pronunciato dai giurati non è suscettibile di cassazione se non nel *puro e semplice interesse della legge*. » C'è poi un altro articolo molto più esplicito a questo proposito e che proprio taglia la testa al toro: il 518 che suona così: « L'accusato assolto non potrà più essere sottoposto a processo nè accusato per il medesimo fatto. » La parte civile dovrebbe saperlo abbastanza.

Dunque la libertà dell'ex-generale carlista non può in nessun modo ridiventare una questione.

***

Le tre accusate, Emma Ivon, sua madre e la levatrice Mazza, hanno ottenuto dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale correzionale la libertà provvisoria. Le rispettive cauzioni furono stabilite nelle seguenti cifre: Per la signora Emma Ivon e per sua madre di lire 5000 ciascuna; per la levatrice Mazza di lire 4000.

Si hanno oggi altre notizie sull'istruttoria, che è quasi compiuta. Pare che il nodo della questione sarà specialmente la dichiarazione del dottore Casati che assistè la sedicente puerpera. Da questa dichiarazione deve risultare o meno il fatto capitale pel quale fu creata la procedura.

***

Un episodio di questo affare curiosissimo oggi ha perduto molto della gravità che sulle prime gli si attribuiva; l'episodio, voglio dire, della falsificazione d'un atto di nascita. Più che di un documento seriamente falsificato, sembra che si tratti di una burla — di genere assai discutibile se si vuole — che idearono certi capi ameni. Quello scritto è dettato in istile maccheronico, e tale da non lasciare neppure per un momento possibile il dubbio sulla sua origine poco seria.

***

Finalmente anche a Milano si sta pensando sul serio a provvedere la città di buone acque potabili. Era davvero uno dei più impellenti reclami dell'igiene. Oggi si è costituita una società molto seria sia per iscienza, sia per mezzi potenti, e lavora alacremente per presentare al più presto possibile un progetto che corrisponda pienamente alle esigenze imposte dalla situazione della città ed ai dettami della pubblica igiene.

Un altro progetto grandioso si va preparando da gente animata da così grande amore e da sì lungo studio da renderne quasi certa la riuscita.

Si vuol dotare la nostra città d'un grandioso salone da concerti, conferenze, congressi, ecc., ecc., di cui da tanto tempo si deplora la mancanza indecorosa nella così detta *capitale morale*.

Già! Lo scopo diretto è d'avere una gran sala da concerti per le grandi esecuzioni orchestrali. Si parla di conferenze, di congressi, di tanti altri usi cui può servire il vasto locale tanto per accontentare anche qualche capitalista per avventura musicofobo e tirarlo nella rete. Ecco, s'intende, a fin di bene; chè i soci dai quali è promossa la cosa non lasciano dubbio. Anche gli Apostoli pescavano e questi appunto sono gli apostoli del decoro e dell'arte nostrana; e quando si veggono così pieni di buona volontà sfidare la perdita onde dell'affare, ogni uomo di cuore deve augurare prospero il vento alle loro barche e abbondante la pesca.

LE ALPI A QUATTRO MANI

SECONDA PARTE A DUE MANI
di
FERDINANDO FONTANA

III.

Fiery, 24 luglio. — Manco male!... Dopo aver riposato tre giorni in quel bellissimo angolo civilizzato che si chiama l'*Hôtel Thedy* a *Gressoney-la-Trinité*, dal quale vi spedii la mia seconda lettera, si può ben arrischiare una camminata di circa otto ore per valicare il giogo della *Betta-Forca*.

A renderci più leggiera la via si uniscono a noi due soci frequentatori della *Meridiana*, giovani di eccellente umore, uno alpinista confermato, il signor Schiapparelli, l'altro, il signor Monti, che è alle sue prime armi.

Entrambi sono di ritorno da una visita al ghiacciaio del Lys, e ne narrano mirabilia. Io, per altro, non mi sono lasciato tentare; dall'*Hôtel Thedy* al ghiacciaio suriferito ci sono 8 buone ore di strada tra andata e ritorno, e siccome si doveva partire per la *Betta-Forca* alle tre del mattino, ho stimato meglio di conservare le mie deboli forze e la poca favilla del mio entusiasmo per questa spedizione.

Giacosa invece, l'infaticabile, andò tutto solo al ghiacciaio del Lys e se ne ritornò del pari tutto solo, allegramente. Beato lui!...

***

Ed ora eccoci al *Fiery*, dopo la famosa camminata di otto ore.

Fresco di forze, com'era, ho potuto almeno in questa peregrinazione della *Betta-Forca* gustare qualche momento di ammirazione. La prima parte dell'acclivio è ripida assai ed ogni tanto conviene fermarsi a respirare (io, a sospirare... la pianura!) con una spanna di lingua penzolante fuor dalle labbra.

Poi l'ascensione diventa di mano in mano meno effettivamente difficile, le ruvide e schiaccianti esigenze della montagna non vi ammezzano più al punto da togliervi tutti i sentimenti, e da ridurvi al grado della bestia. Camminando sui tappeti morbidissimi delle praterie si può almeno avere la forza di occuparsi delle volute che si storicano d'intorno a voi, di sopra, di sotto, davanti, di dietro, da ogni parte insomma.

***

A metà salita, per esempio, si attraversa certo altipiano, il quale offre la vista di uno di quei paesaggi così grandiosamente poetici che bisognerebbe esser cretini per non uscire in grida d'ammirazione entusiastica. Quel paesaggio io non lo dimenticherò mai più. Attraversandolo se ne ha diggià una impressione forte, ma questa aumenta del cento per uno quando lo si contempla dall'alto.

Allora vi par di avere una visione colossale. Circondato da colli e da roccie, quell'altipiano di forma ovoidale, vi sembra un anfiteatro degno d'un consesso di Numi, e di tanto più acquista in grandiosità in quantochè esso, dalla parte opposta dei colli e delle roccie, sembra delimitato a picco su una vallata profondissima e non visibile, al di là della quale s'alza la catena maestosissima del *Monrosa*, disposta in semicerchio.

A far più imponente la scena, una lunga sciarpa di nubi fasciava tutte le punte di questa catena, aggiungendo loro il gran prestigio dell'ignoto, del vago, del fantasticamente possibile.

***

E intanto per tutta la scena ammirabile che estasi di colori!

Il sole dardeggiava per entro le foreste dei pinchi il suo primissimo raggio timido e roseo; sulle rupi e sui colli sui quali noi ci eravamo soffermati, l'ombra regnava ancora folta, raddoppiando negli umidori delle tinte tutti i bigi, tutti i verdi teneri, tutti i bianchicci terrosi, innalzandoli alle gamme del nero, di quello che i pittori chiamano verde-vinaica, e della terra bruciata.

Il fondo invece della montagna, al di là della valle, pareva che fosse stato immerso in un enorme oceano d'indaco; soltanto qua e là verso le cime, mascato dalla fascia nuvolosa, scoppiettava qualche nota di lapislazzuli, qualche striatura lilla, qualche variegatura d'un azzurro latteo. Abbasso, in giù dove la catena pareva scoscendere vertiginosa in un abisso senza fondo, i pinali col loro colore cupo verdastro le davano un piedestallo di bronzo, dall'aspetto severo e irremovibile come l'idea di tutte le divinità maligne delle mitologie, come l'idea del Destino.

Su quel terrore di abisso e di tetraggine sconfinata la schiera compatta delle nubi pareva librarsi come il pensiero di un uomo nato per la contemplazione. Dapprima anch'esse quelle nubi parevano invase da quel terrore e da quella tetraggine, come accade appunto alla nostra mente appena osa affacciarsi all'indagine. Erano d'un bigio ferrugineo, pesanti, aggomitolate, schiaccianti, proprio, per forma e per colore, come la deduzione unica che ogni uomo il quale pensi fortemente può trovare in fondo a tutte le dimande, che riguardano l'ignoto in cui si muove il Cosmo.

Ma poi un raggio roseo di sole — cioè un po' d'umanismo, un po' di allegria, un po' di quella contingenza di vita reale la quale ci richiama tutti (e per fortuna!) dal mondo febbrilmente inebbriante dei sogni infruttuosi — era riescito a penetrare per entro quella fascia di nubi, per mezzo a quella falange di contemplazioni. Un filo lucente pareva vivificarla sprigionando in parecchi punti della loro superficie delle chiazze tenui di violetto e di giallo cromo, alleggerendole, direi quasi spennacchiandole, dirozzandole proprio come un cervello potente ma rozzo, il quale, pur conservando la sua gagliardia, diventi socievole e gaio e indulgente sotto la vibrazione di un pensiero d'amore.

***

Così, sotto a quelle nubi — chiuse da una parte da quel circolo immane di montagne di bronzo che sbarrava l'orizzonte e si apriva dinanzi un abisso, e dall'altra parte circondato dai colli e dalle rupi madide d'ombra su cui noi sostavamo — l'altipiano ovoidale allungava la sua plaga silenziosa e ridente per l'ampio tappeto del verde appannato che lo copriva tutto. Quel verde spiccava in mezzo all'ombra, all'orrore degli abissi e ai fianchi enormi di bronzo delle montagne, come una speranza tranquilla, come la coscienza di un uomo, il quale, pur non tacendosi il tremendo ignoto e gli efferati destini che lo rinserrano, sa ancora attingere in fondo all'anima sbigottita una canzone, un sorriso ancora un attimo di rassegnazione sapiente, sa ancora mostrarsi mansueto ed essere migliore della Sorte che lo stringe e lo aspetta.

***

Il sole montava, montava. La ciarpa di nubi era un'immensa aureola, persino il basamento di bronzo della montagna pareva mandare qua e là uno sprazzo di riflessi giallivi; persino nel vasto buio che segnava il punto ove si apriva il vastissimo abisso parevano passare brividi di sfolgorii; il si sarebbero detti fiocchi incandescenti effimeramente natanti nell'aria, guizzi di strani pesci d'oro nati e morti all'istante dentro il mare senza limiti del fluido cosmico; pareva che la giocondità di quelle nubi fosse tanto potente da soggiogare ogni aspra tetraggine; pareva che quelle nubi fossero come il cuore di un uomo tanto riboccante di pietà, tanto risplendente d'amore, tanto ardente di vita da scuotere e vivificare i cuori più barbari, più selvaggi e più insensibili i quali potessero avvicinarlo.

Il verde altipiano soltanto, come un buono fra i tristi, come un'anima mite vivente in mezzo a un secolo di efferatezze, sorrideva, qui in terra senza esitazione all'allegro sfolgorio di quella fascia di nubi dorate, di quel nimbo di luce, di quell'aureola di splendori che si libravano nel cielo.

Fra questa fascia d'oro, fra questo nimbo lucente, fra quest'aureola di splendori celesti trionfanti e il povero verde di quell'angolo di terra correvano inni di luci e di colori. Era uno scambio di liriche immense, di entusiasmi santi e puri, di consolazioni serene, come di aspirazioni verso un ideale assoluto, verso una fede unica e purissima di bontà e di pace e giocondo.

La fascia d'oro, il nimbo lucente, l'aureola di splendori, dal suo cielo di trionfo mandava all'umile angolo della terra i riflessi più iridati e scintillanti, e il verde tenue dell'altipiano gli rimandava di mano in mano mille e mille sorrisi, sempre maravigliosamente e più intensamente sereni.

Il vasto prato — poc'anzi appena fiocamente rischiarato in mezzo all'ombra, agli abissi e all'orrore — sfavillava adesso come uno smeraldo incastonato in un gran cerchio di ferro greggio; sui fili d'erba incominciavano passavano dei fremiti lunghi e frequenti e mille lamine d'oro mandavano ondate di barbagli al loro passaggio; poi delle chiazze rosse, delle chiazze azzurre, delle chiazze bianche, delle chiazze gialle sorgevano da ogni parte sul gran piano verde, come ridesti da quei fremiti, come scovati e messi a giorno da quelle ondate.

Erano grandi famiglie di garofani e di rododendri, di genziane e di *Non-ti-scordar-*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 5.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
di
HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

V.

Non ostante gli avvertimenti del suo vicino e il tremendo rischio accennatogli, il giovane, in cui la passione era molto accesa, sembrava disposto a continuare nel pericoloso discorso; ma sir Francis, riempiendo di nuovo il bicchiere dell'imprudente, cercò cambiar tema, domandandogli da quanto tempo egli fosse arrivato in città e dove fosse alloggiato.

— Io sono arrivato solamente ieri, — l'altro rispose, — e tuttavia il mio soggiorno è già abbastanza lungo per levarmi ogni voglia di ritornare ai boschi e alle maremme di Norfolk. Quanto al mio quartiere io l'ho preso vicino alla chiesa di S. Botolfo; vorrei ben avere alloggio nella Strand o a Charing Cross, ma i miei poveri mezzi non me lo permettono. Il puro caso, come vi ho detto, mi ha portato qui oggi: il navicchiere che m'ha condotto giù del Tamigi per andare al Paris-Garden, m'ha vantato di tal guisa questa taverna delle *Tre Gru*, come la migliore cucina francese di tutta Londra che vedendo appunto al passeggio una folla di gentiluomini venire a questa volta a scender qui, mi nacque desiderio di venir con essi; e davvero che ebbi ragione, perchè mai non m'avvenne di pranzare così suntuosamente nè di bere vini così deliziosi.

— E lasciate appunto ch'io ve ne mesca ancora. Com'è vero ch'io sono un gentiluomo, esso non vi farà male: chè questo è appunto il merito del Bordeaux genuino, che lo si può bere affatto impunemente... Appunto facciamone stappare un'altra bottiglia... — Eh! cameriere... Olà, Cipriano, dico, un'altra bottiglia e del miglior Bordeaux che avete.

Per miracolo questa volta lo sgarbato Cipriano udì e soddisfece al desiderio di sir Francis: la bottiglia gli fu messa dinanzi.

— Non avete ancora visto i nostri teatri? — domandò sir Mitchell, il quale pareva voler cercare discorsi che sempre più allontanassero il giovane dal primo argomento.

— No.

— Ah! bisogna vedere il nostro grande attore Dick Burbadge a rappresentare Otello: vi assicuro io che vi piacerebbe fino all'entusiasmo. E nell'Amleto? Direste che il nostro sommo Shakespeare ha scritto quella parte per lui... Ma forse dove è ancora più impareggiabile è nella tragedia: « Il vendicatore, » di Cirillo Tourneur...

Gli occhi del giovane brillarono.

— Ah! il vendicatore! — esclamò. — Qui mi piacerebbe vederlo!... Qui vedrei se è davvero valente... La vendetta, ecco ora la mia maggior passione... Vendicatore: voglio esserlo, per Dio, e lo sarò.

— Via, via: — s'affrettò a interrompere Mitchell, molto contrariato: — lasciate stare i vostri risentimenti e annegateli in un bicchiere di vino...., Com'è vero ch'io sono un gentiluomo, questa bottiglia è migliore ancora della prima. Assaggiate... Parola d'onore è un nettare perfetto. Animo: già una buona bevuta: e io bevo al vostro trionfo e alla confusione dei vostri nemici. Possiate presto riacquistare tutti i vostri diritti.

— Accetto questo brindisi assai di cuore, mio degno signore: — esclamò il giovane elevando il bicchiere. — Alla confusione dei miei nemici e al ricupero delle mie sostanze.

E vuotò il bicchiere fino all'ultima goccia.

— E ora egli deve essere assai più acconcio a' miei propositi, — pensò il vecchio damerino guardandolo attentamente. — Date retta, — riprese poi parlandogli a voce più bassa. — Non vorrei che alcun altro potesse udire quello che sto per dirvi. Voi parlavate testè del cammino più breve alla fortuna: ed io voglio additarvelo. Per chi ha bastante ardimento da intraprenderlo, e i requisiti da avventurarcisi, il cammino più sollecito per arrivare, è la Corte. Donde pensate voi che il più di quei bellimbusti di cui voi potete scorgere le figure di là di quella cortina, attingo i suoi redditi? Vero com'io sono un gentiluomo, dagli scrigni reali. Non molti anni fa tutti costoro, anzi alcuni di essi non molti mesi fa, brillanti e titolati damerini come or li vedete, erano poveri avventurieri, non avevano neppure un Jacobus nella borsa e appena tanto credito presso la locandiera da poter trovare pane ed alloggio. Ora voi vedete che festini si regalano e come vestano riccamente. Parola d'onore! La medesima buona fortuna può capitare a voi; e sono persuaso che da qui a un anno io potrò vedervi pranzar qui a quella tavola riservata con una cortina a separarvi dal resto degli avventori e il vostro lacchè dietro le spalle a tenere la vostra spada, il mantelletto e il cappello, come i migliori e più eleganti giovani nobili.

— Faccia il cielo che così sia! — esclamò il giovane con un sospiro. — Voi mi mettete innanzi una splendida vista: ma io ho poca speranza di vederla diventare un fatto reale.

— E sarà vostra colpa se ciò non avviene: — soggiunse il tentatore. — Voi siete favorito dalla natura come e meglio che il più bello di loro: e fu solamente per le piacevoli sembianze che tutti costoro si innalzarono all'altezza presente. Perchè non proseguireste la stessa strada? perchè non ci otterreste il medesimo successo? Credo che avreste per ciò bastante coraggio.

— Se ci fosse bisogno solamente di coraggio, — rispose il giovane, — io mi sento pure di averlo: ma io sono affatto sconosciuto in Londra. Come dunque potrò ottenere di essere introdotto a Corte, dove non ho la menoma relazione nè anche coll'ultimo servitore?

— Non v'ho io già detto che eravate stato fortunato nell'incontrar me? — rispose sir Francis: — io per l'alto punto a cui avete posta la mira, posso offrirvi effettivo aiuto a raggiungerlo e darvi fin d'ora malleveria di prospero successo. Mercè mia, voi sarete presentato al re e di tal maniera che la riescirà non inutile presentazione la vostra. Allora starà in voi il giocare destramente le vostre carte, e adoperarvi a vincere la partita. Senza dubbio voi incontrerete molti avversari, che tenteranno darvi il gambetto e gettarvi ogni fatta d'ostacoli nel cammino: ma se voi possedete quel braccio forte e quel cuore impavido ch'io suppongo e avrete audacia a misura della vostra forza e del vostro valore, voi non avete nulla da temere da nessuno. Com'è vero che io sono un gentiluomo! sarà necessario però ad ogni modo che voi abbiate qualche buono e saggio consigliere, e un amico pratico e prudente in segreto dietro di voi.

— E a chi vado io debitore di questa così graziosa, preziosa e affatto inaspettata offerta? — domandò il giovane le cui speranze eccitate e la passione facevano affannoso il respiro e gli occhi lucenti.

— A tale di cui voi forse avete già udito parlare: — rispose il cavaliere; — e può anche darsi che ne abbiate udito poco favorevoli cose: ma se queste siano vere, se io mi meriti le accuse che mi fanno i malevoli, voi potrete giudicare dalla mia presente condotta..., io sono sir Francis Mitchell.

All'udire questo nome, il giovane trasalì vivamente, e una intensa fiamma di sdegno gli corse alla faccia e agli occhi.

Vedendo l'effetto prodotto dalle sue parole, il furbo pubblicano si affrettò a soggiungere, per distruggerlo:

— Il mio nome vedo che risveglia in voi spiacevoli idee e vi fa una poco benigna impressione. Ah! m'accorgo pur troppo che in voi hanno fatto effetto le calunnie dei miei nemici... Nè io vi condanno per ciò, so bene che gli uomini si giudicano il solito dalle voci che corrono sul conto loro, e quelli con cui ebbi da fare, ne fecero correre di triste voci sul conto mio! Ma, assicuratevi che mi hanno calunniato: io non feci mai più di quello che ogni altro, che voi stesso avreste fatto in mio luogo. Io ho cercato di attingere i maggiori guadagni da' miei capitali: ma io mi sono pure rassegnato a perdite che agguagliano i benefizi. La gente è sempre pronta a dir male di voi; ma' sempre pure è assai negligente nel menzionare quello che sta in vostro favore. Si grida contro di me come se fossi un usuraio, ma si dimentica di soggiungere che io sono sempre pronto a soccorrere come un amico quelli che sono in bisogno: e molti, troppi usano e abusano della mia bontà. Il mondo va così. Lo so, e non me ne lamento neppure. Io non sono peggiore degli altri, e la prova che posso essere disinteressato è il modo con cui ho agito verso di voi, affatto a me straniero, e che avete nessun'altra raccomandazione per ottenere i tali buoni uffici fuorchè il vostro grazioso aspetto e le gentili maniere.

— Ma io non posso accettare per nessun modo l'aiuto che mi avete profferito, — gridò il giovane con aria turbata e assai aspramente sdegnosa; — e voi ne capirete facilmente il perchè, sir Francis Mitchell, quando vi avrò detto che io sono Jocelyn Mounchensey.

Fu la volta dell'usuraio di trasalire, cambiar colore e tremare; egli volse un momento lo sguardo sul volto di chi gli parlava, poi lo riabbassò tosto, e si trasse un po' in là come spaventato di trovarsi così vicino del giovane che portava quel nome.

(Continua).

di-me, di margherite e di gigli montani, di fiori d'arnica e di tutta quell'estesa e variata popolazione di fiori che alligna nelle zone alpestri, ultimo e perciò quasi più appassionato saluto che la vegetazione dà all'uomo, prima che questi si inoltri laddove non regna che la desolazione della desolazione.

Pareva che il bell'altipiano a quell'ora porgesse al sole nascente il dono mattiniero di un gran mazzo di petali profumati e lieti di mille colori, e pareva che il sole lo gradisse come offerta d'insuperabile bellezza. Infatti l'illusione del dono e dell'aggradimento non poteva sembrare più evidente, dappoichè dalle nubi squarciate scese giù un raggio lungo e sottile come la lama d'una falce tutta d'oro. Quel raggio cadde obliquamente sull'altipiano e cominciò a radere la superficie quasi volesse falciarvi la messe di fiori dedicata al sole....

***

Quando noi giungemmo al *Fiery*, eravamo stanchi morti; si mangiò, si bevve, si parlò di cento e una cosa, ma a me non uscì mai di mente quella visione. Quando nelle ore della siesta m'addormentai, fu essa ancora che nutrì i miei sogni, e mai sogno più bello io potrei augurarmi d'ora in avanti.

F. Fontana.

VIAGGIO D'ISTRUZIONE
A TRAVERSO LA SVIZZERA.

(*Compiuto dagli allievi del 3° Corso della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Torino*).

III.

Lago dei Quattro cantoni — Lucerna — Il Rigi.

Partimmo da Lucerna alle ore 2 pom. del giorno 20. Quantunque fossimo certi che nel seguito della nostra escursione avremmo veduto un mondo di cose belle e nuove, pure sul volto di noi tutti era facile scorgere il dispiacere con cui abbandonavamo quella bellissima fra le belle città della Svizzera.

Il cielo coperto di nuvoloni ci prometteva poco di buono per la nostra gita al Rigi e contribuiva ad aumentare la nostra tristezza.

In breve ora il magnifico battello-*salon* che ci trasportava approdava al villaggio di Vitznau.

La stazione della Rigi-bahn è vicinissima al ponte di sbarco dei piroscafi, anzi le rotaie della ferrovia vengono proprio a terminare sul muro della calata; se per una disgraziata combinazione si spezzasse qualche ordigno del meccanismo del treno ad un convoglio, questo andrebbe a finire la sua corsa vertiginosa nel lago!

Non appena discesi dal battello, senza fermarci nemmeno a visitare il paese di Vitznau, che a detta delle guide presenta poco d'interessante, corremmo a prender posto nel treno speciale che era stato preparato, per salire il monte/alla nostra comitiva.

E qui stralcio da un'eccellente guida della ferrovia del Rigi, pubblicata dal sig. Berlepsch, alcuni dati tecnici. Il progetto di questa ferrovia è dovuto all'ingegnere Riggenbach, direttore delle officine della *Central Suisse* a Olten, che diede il disegno delle locomotive, ed agli ingegneri Naeff e Zschokke che progettarono il tracciato ne diressero i lavori.

La via è formata da due file di rotaie Vignole a scartamento normale, poste su traversine di rovere come nelle ferrovie di pianura. Nell'asse della strada è fissata alle traversine una dentiera in ferro.

Tutto il sistema è protetto contro lo scorrimento in basso mediante fittoni verticali piantati fra le traversine; per impedire inoltre gli spostamenti longitudinali che accidentalmente si potrebbero verificare, si sono rilegate le teste delle traverse con delle lunghe rine imbiodate parallelamente alle rotaie.

È nella dentiera centrale che vengono ad impegnarsi i denti di una ruota ad ingranaggio in acciaio fuso che si trova imbiettata sull'asse posteriore della locomotiva.

Questa combinazione permette alla locomotiva di rimorchiare un treno e di farlo discendere con una moderata velocità (da 5 a 6 chil. all'ora), ciò che sarebbe stato impossibile se si fosse ricorso alla semplice aderenza naturale.

Il Rigi è una montagna circondata d'acqua da tre lati; i suoi fianchi sono bagnati al sud ed all'ovest dal lago dei Quattro Cantoni, al nord dai laghi di Zug e di Lowerz.

La prima ferrovia aperta al pubblico — quella da Vitznau al Kulm — segue una linea di pendenza varia dal 18 al 25 0/0 sul fianco prospiciente il lago dei Quattro Cantoni. L'unica opera d'arte di qualche importanza è l'ardito viadotto di Schnur-Tobel, lungo circa 80 metri, in due travate, che sta a cavaliere di una di quelle profonde fenditure così frequenti nelle montagne.

Si giunge a Kaltbad ove si dirama la ferrovia Kaltbad-Scheideck, che, dirigendosi verso l'est, percorre la cresta del monte seguendo una linea pressochè orizzontale. Da Kaltbad continuiamo verso il Rigi-Kulm piegando sul versante ovest, ed al nostro occhio, avido del tanto lungamente sospirati panorami, si scopre tutta una fuga di colline che da Lucerna terminano verso Basilea nel lontanissimo orizzonte.

Ai nostri piedi la bella Lucerna co' suoi eleganti alberghi e le sue torri medioevali, più in là il lago di Sempach, teatro della celebre battaglia ove perì eroicamente Arnoldo di Winkelried rivolgendosi al petto il fascio delle lancie nemiche, e giù giù una sfuriata di laghi e fiumi intersecantisi in mille svariatissimi meandri.

Dopo pochi istanti giungemmo al Kulm. Non degnandoci di volgere nemmeno uno sguardo allo stupendo albergo che lassù, a 1800 m. sul livello del mare, offre ai forestieri tutto il *confort* di cui sono soliti ad essere circondati nelle grandi capitali da cui arrivano, corremmo all'Osservatorio.

Ahimè come e quanta fu amara la delusione che provammo! Proprio allora allora un maledetto vento del sud aveva incappellato il cono del monte con una nebbia fittissima che c'impediva di vedere a due passi di distanza. Fu grazia somma se, volgendo lo sguardo verso l'est, potemmo scorgere per qualche istante ai nostri piedi la piccola città di Arth e qualche poco del lago di Lowerz.

Suonavano le cinque, ora della nostra partenza, e mogi mogi ritornammo alla stazione; intanto una pioggia dirotta ci faceva meditare melanconicamente sul danno che deriva ai poveri viaggiatori dall'incostanza del tempo.

La ferrovia Rigi-Arth si dirama al Rigi-Staffel, stazione posta un centinaio di metri sotto al Kulm, e discende al lago di Zug, seguendo una fresca ed ombrosa valle diretta verso levante.

Le locomotive che fanno il servizio su questa linea sono alquanto diverse da quelle prima osservate passando da Vitznau. Riposano sullo stesso principio dell'aderenza artificiale mediante ingranaggio e dentiera, però, mentre quelle, onde evitare troppo grandi oscillazioni nel livello dell'acqua, hanno la caldaia ad asse verticale solo quando la locomotiva trovasi sulla pendenza del 20 0/0, queste hanno la caldaia disposta in modo che sulla stessa pendenza l'asse diventa orizzontale. Per moderare la velocità nella discesa si pensò di far lavorare i due cilindri della macchina come due pompe comprimenti aria. Una valvola aperta più o meno a volontà del macchinista regola il getto dell'aria nell'atmosfera, quindi diminuisce o cresce la resistenza al movimento degli stantuffi. Infine, per maggior sicurezza, tanto la locomotiva che i vagoni sono muniti di un freno a mano.

Giungemmo ad Arth dopo un tragitto di tre quarti d'ora. Di lì a poco c'imbarcammo, e, ad onta della pioggia che continuava a cadere dirottamente, restammo sul ponte del battello a godere della vista delle splendide montagne che circondano il lago di Zug.

Toccammo a sinistra Immensee, punto ove termina la linea del Gottardo. Di lì partirà un tronco di ferrovia che con breve e facile percorso andrà ad attaccarsi alla linea Lucerna-Zurigo.

Arrivammo a Zug sull'imbrunire, e non appena discesi dal battello, di volo alla stazione per approfittare del treno che di lì a pochi minuti partiva per Zurigo. Fummo abbastanza fortunati di avere a compagne del nostro viaggio una schiera di belle e bionde figlie della libera Elvezia, che, di ritorno dalla campagna, si recavano a Zurigo.

Facevano tutte parte di una delle innumerevoli *Sänge-Verein* (Società di canto) che popolano la Svizzera, onde avrebbero creduto di mancare ad un elementare dovere se, conosciutici per Italiani, non ci avessero fatto sentire qualcuna delle loro patetiche canzoni. Cantavano con un ritmo così flebile, che una dolce melanconia prese a confortarci, e potemmo dimenticare per un istante il malo modo con cui il cielo della Svizzera in quel giorno ci aveva trattati.

Si arrivò a Zurigo alle 10 di sera, e stanchi, spossati più pel numero e per la varietà delle cose vedute che per fatiche materiali, corremmo all'albergo a riposarci.

Delmastro - Salvadori - Pedrazzini.

AI BAGNI D'OROPA.

(V.) — 30 luglio 1880. — Lo stabilimento si fa di giorno in giorno più animato. La società elegante e gentile si cambia, ma non muta d'indole e di brio; c'è sempre l'allegra confidenza in questa bellezza di acque limpide e di doccie spumanti.

La temperatura è mite, carezzevole. Diverse cure con esito felicissimo si sono effettuate.

Si sta allegri e si vien sani.

***

Fra il fracasso tempestoso d'una colonna d'acqua ed il sampillo graziose d'un getto filiforme, il baritono Bertolasi eleva il suo colossale vocione, armonizzandolo a questa grande melopea di suoni montanini. Il Bertolasi è uno fra i più cari giovialoni, malgrado i suoi bischi impegni che l'obbligano sovente a massacrare i tenori sentimentali sulla scena. Ha voce potente, chiara, armoniosa, un carattere buono quanto la sua voce, ed uno scoppiettio di riso ammirabile.

***

Fra i nuovi arrivati c'è il comm. Mille, prefetto di Cagliari; fra gli aspettati il senatore Plazzi.

ESTERO

AUSTRIA.

Le intenzioni dell'Austria rapporto alla quistione orientale.

(B.) — 28 luglio. — L'Austria s'è messa adunque dalla parte dei Gabinetti europei, e, premesse certe riserve *irrilevanti*, ha stabilito di prender parte alla dimostrazione navale. Le corazzate *Principe Eugenio* e *Custoza* stanno allestendosi nel porto di Pola, e se ne prevede il salpamento di esse per i primi del prossimo agosto. Procederanno per le acque dalmate, per essere più vicine al litorale ottomano.

Fin qui tutto va bene! Ma, se ci chiediamo quale scopo l'Austria colleghi alla dimostrazione, chi può negarci che a indovinarlo ci vorrebbe la sapienza del buon Dio?

L'Inghilterra e la Russia tendono alla distruzione della Turchia; la Francia s'è impegnata nella quistione ellenica; l'Italia ha da difendere la Convenzione Corti; ma l'Austria?

***

Gli ufficiosi affermano che la missione austriaca è di moderare l'azione dalle Potenze interessate; in altre parole, che l'Austria si limita a gridare pace, ove gli altri sbraitano guerra.

Sarà, ma è inverosimile. Imperocchè chi non ricorda gli eventi dall'anno 1878? Non si gridava allora *urbi et orbi*: « L'Austria non vuole che l'ordine, la pace, il benessere dei popoli balcanici? » E ne avvenne l'insurrezione bosno-erzegovese e l'occupazione austriaca a mano armata!

Mi rammento di un articolo di fondo del *Fremdenblatt* scritto in prolazione della partenza del conte Andrassy per Berlino.

Il nobile conte aveva intascati i sessanta milioni votatigli dalla grande ingenuità delle Delegazioni, e il popolo era commosso per la probabilità di una prossima chiamata delle riserve; tutti invocavano una esplicita dichiarazione del Governo, atta a sedare le inquietudini di migliaia di famiglie.

Il Governo taceva, ma parlava per esso e chiacchierava la Pitia del Ministero degli esteri, il vecchio *Fremdenblatt*. Nel citato articolo il foglio ufficioso dichiarava che l'Austria *non avrebbe mai seguita la pericolosa politica delle annessioni*, che la tradizione austriaca impegna i reggenti la cosa pubblica a propugnare la validità dei trattati, che a questo ed a verun altro concetto devesi attribuire l'azione del conte Andrassy; e concludendo diceva: I popoli austriaci non s'abbandonino ad infondati timori; il sangue dei nostri soldati ci è troppo caro, perchè esso possa venire sparso in evenienze che non riguardino la sicurezza e la salvezza dello Stato. Non diano retta alle odiose insinuazioni d'una stampa grettamente partigiana; abbiano fiducia negli uomini che l'Imperatore chiamò nel suo alto Consiglio.

***

Il *Fremdenblatt* fu costretto a smentire se stesso: un affare non troppo difficile del resto per un'anima ufficiosa!

Chi sa che la commedia non si ripeta e che il degno foglio non si trovi tra poco in un imbarazzo uguale a quello di due anni or sono?

Perchè, mentre si lascia indovinare che unico scopo dell'Austria in questa platonica dimostrazione di guerra sia l'invigilare le fraterne capanneloni tra Russia ed Inghilterra, sulle coste dalmate regna un movimento febbrile; s'ingaggiano mulattieri; si preparano e si spediscono vettovaglie nei paesi occupati, ed il canale della Narenta e il porto militare di Kolk rigurgitano di piccoli velieri, ai quali è affidato il trasporto di arredi da guerra e munizioni per non destare, servendosi all'uopo dei piroscafi del Lloyd, premature apprensioni nei vicini?

L'Austria, questo è certo, non ha verun interesse che la Turchia si pieghi alle deliberazioni europee. All'Austria non solo non conviene che il Montenegro estenda i suoi domini sopra Dulcigno e la costa albanese; ma essa è pur lo contrario sull'avviso acchè questo non avvenga; non già che le torni gradita la indipendenza dell'Albania, sibbene perchè essa tende all'esclusivo possesso della costiera orientale dell'Adriatico.

***

La politica del conte Andrassy essendo informata ai desideri, anzi ai voleri della Corte, l'Haymerle deve seguirla insino alle estreme conseguenze della medesima. L'alleanza colla Germania è un potente fattore in queste aspirazioni.

Il Principe spinge l'Austria innanzi per farsene un riparo contro la Russia, — *gli preme che l'Austria* si faccia slava ed emula dell'Impero del nord per *ricostituire su altra e più larga base la Germania* — còmpito degno della sua arbitraria autorità e del suo genio!

Arriverà a vedere avverati i suoi piani?

Perchè no? Ora che tutto corre a precipizio!

Intanto per conoscer meglio le vere condizioni della Turchia — mi diceva una persona altolocata — *ha accondisceso alle preghiere del Sultano, mettendo alla disposizione di lui i suoi migliori agenti.*

INGHILTERRA.

Il monumento al principe Napoleone — La causa del cavallo Bend'or — La vantata civiltà inglese — Il dott. Tanner e digiunatori celebri.

(V. de T.) — Londra, 27 luglio. — Varie importanti decisioni atte a calmare l'agitazione pubblica hanno avuto luogo durante la scorsa settimana. In primo luogo è stata definitivamente decisa la questione del monumento da erigersi al principe Luigi Napoleone.

Dopo che il Parlamento si era pronunziato contrario all'innalzamento del monumento in Westminster rimaneva tuttora il dubbio se il decano Stanley si crederebbe obbligato ad annuire, ovvero asterrebbe il suo diritto assoluto di lasciarlo erigere se gli piaceste. A rimuovere tale incertezza è venuta opportunamente una lettera del conte Sydney, presidente del Comitato pel monumento, al decano Stanley, nella quale gli diceva che in difterenza alla volontà del Parlamento il Comitato rinunziava al progetto di erigerlo in Westminster. Il decano ha accettato la rinunzia scrivendo in replica una lunga lettera, colla quale giustifica le ragioni nelle quali aveva consentito a quel ricordo di un avvenimento innegabilmente istorico qualunque sia il punto di vista dal quale si voglia considerare; rivendica il suo riconosciuto diritto di decidere entro certi limiti legali quali monumenti debbano erigersi o no nell'Abbadia a cui è stato preposto, e fa osservare come il Parlamento non si è mai immischiato per impedire l'erezione di alcun monumento in Westminster, fuorchè la sola volta in cui, fervendo violento lo spirito di reazione vendicativa, fece disiotterrare le ossa di Cromwell e disperderle.

Questa allusione del decano Stanley ha chiamata l'attenzione di qualche patriota liberale a quel fatto alquanto vergognoso, ed è stato proposto di rammentare l'esistenza e l'azione del Comitato anti-napoleonico, trasformandolo però in *pro-cromwelliano*, onde promuovere agitazioni senza posa finchè non sia fatta riparazione alla memoria di Cromwell e non gli sia eretto monumento in Westminster nel luogo stesso ove le sue ossa furono profanate.

Se ciò avrà seguito lo vedremo.

È intanto un fatto che sarebbe stato un contrasto alquanto umiliante se al principe Luigi Napoleone fosse stato eretto un monumento in Westminster, perchè è caduto in guerra contro i poveri Zulù, mentre ne sono esclusi Cromwel e Byron, gloria della letteratura inglese, morto servendo la santa causa della emancipazione della Grecia.

A parer mio, coloro che hanno oppugnata l'erezione del monumento in Westminster a Luigi Napoleone, gli hanno reso un gran servizio. In Westminster, in mezzo ai monumenti di tanti grandi generali, ammiragli, ministri di Stato, giudici, poeti ed artisti, tutti celebri per grandi gesta, il suo monumento lo avrebbe messo a contrasto con quelli e fatto parere piccin piccino; mentre, escluso da Westminster, la Regina gli dà un posto nella cappella di San Giorgio a Windsor, in mezzo a principi e principesse reali, fra i quali può far certo miglior figura.

***

Un altro soggetto d'incertezza e di viva curiosità, adesso calmato, era quello dell'identità o no del cavallo *Bend'or*, vincitore della gran corsa *Derby* a Epsom. Dopo tre giorni di investigazione scrupolosa, in cui il proprietario, duca di Westminster, i suoi allevatori, *groom* e altri interessati, e i registri della razza sono stati assoggettati ad esame minutissimo e consumatissimo, gli *stewards* del Jockey-Club hanno pronunziata e firmata la seguente decisione, che toglie il pericolo di infiniti litigi fra i vincitori e i vinti delle infinite scommesse.

« Noi Stewards di Epsom (*stewards* sono i « membri del Jockey Club deputati a sorve« gliare che le corse procedano secondo le re« gole), decidiamo unanimemente che il puledro « castagno *Bend'or*, che giunse primo nel « Derby del 1880, è prole di *Doncaster* e di « *Rouge Rose*, e perciò le obbiezioni allegate « dai signori Brewer e Blanton sono supe« rate. — Firmato da W. G. Craven, James « Lowther Calthorpe per sir G. Chatwynd, « baronetto. — 24 luglio 1880. »

I signori Brewer e Blanton, che prima minacciavano voler appellare ai tribunali dalla sentenza del Jockey Club, ora pare che, convinti essi stessi della verità, vi abbiano rinunziato.

***

La legge, che è rispettata, spesso è ingiusta e inumana, ed è cosa frequentissima che a tenor di legge i magistrati puniscano con lavori forzati e altre pene severissime i furti e le offese contro la proprietà in generale, e con una leggera multa, o breve prigionia danni gravissimi inflitti sulle persone di uomini, donne e fanciulli da uomini brutali e ubbriachi.

Ecco un esempio. All'inchiesta tenuta nella Corte del Coroner e Ufficiale sanitario del distretto di San Pancrazio, sulla morte di Giuseppe Essex, ragazzino di 9 anni, vennero deposti i fatti seguenti: Esso con un fratellino di 10 anni, camminando lungo un canale, vi cadde dentro. Il fratello Samuel tentò di trarlo fuori e vi cadde esso pure. Gli urli dei due ragazzi attirarono a quel luogo diverse donne e un giovane David Sadder che tosto si slanciò nell'acqua. Ne trasse fuori Samuel ed era per salvare Giuseppe, quando sopraggiunse un barcone. Gli astanti gridarono che arrestassero il barcone, ma quelli che vi erano dentro non dettero retta e tirarono innanzi, e Sadder, per non perdere la vita, dovè uscire dall'acqua. Passato il barcone, si rituffò tosto, ma sopraggiunsero due altri barconi, e neppur quelli vollero arrestarsi e Sadder dovè di nuovo uscir dall'acqua. Poco dopo il piccolo annegato fu tratto fuori dall'acqua così coperto di mota che era evidente che i barconi passandogli sopra lo avevano premuto sul fondo del canale.

Un certo signor Hunt, presente all'inchiesta, spiegò la condotta di quei navicellai dicendo che i navicellai non vogliono arrestar le barche, nè assistere a salvar la vita di chi annega, perchè salvando la vita a qualcuno essi non ricevono nulla nella pena che si danno, il rischio che incorrono e il tempo che perdono, mentre ricuperando il cadavere di un annegato ricevono per ciascuno cinque scellini dalla Contea.

Domandato da uno dei giurati se tale fosse veramente il caso, il giudice sanitario dovè confessare non esservi alcun fondo disponibile per ricompensare il giovine Sadder pei suoi generosi ripetuti sforzi per salvare la vita del fanciullo col rischio della propria, e aggiunse che era triste cosa che non si potesse far nulla per punire quei navicellai per la loro condotta inumana e peggio che selvaggia.

Tutto quello che i presenti poterono fare fu di raccogliere una colletta fra loro e mettere così insieme una piccola somma che offrirono al giovine Sadder per la sua onorevole condotta.

Non è egli assurdo pagare pei morti e non incoraggiare piuttosto il salvataggio dei vivi? Civiltà inglese!

Il gran soggetto di conversazione di cui ora tutti parlano e scommettono e predicono l'esito favorevole o no, secondo il modo di vedere, è l'esperimento del Dr Tanner a New-York. Si dice che esso sia nativo d'Inghilterra, ma dimora da molti anni in America, ed abbia già fatto un'altra volta lo stesso esperimento a Minneapolis.

L'*Albany Argus* cita un caso riportato da un certo D. Mac Naughton e ben autenticato, di un certo Reuben Kelsey nel 1829, che visse 53 giorni senza prender alcun cibo, alla fine dei quali morì. Non vi fu modo di persuaderlo a mangiare, dicendo esso che non aveva appetito, e se fosse stata la volontà di Dio che mangiasse glielo avrebbe dato il desiderio. La gente comincia a credere che l'esperimento del Tanner e di quelli che lo vegliano sia condotto in buona fede, non essendovi scopo conosciuto di alcun interesse per ingannare.

IL VIAGGIO DELL'EX-IMPERATRICE EUGENIA allo Zululand.

Riassumiamo dal *Figaro* la relazione di tutto il viaggio recentemente compiuto dall'ex-imperatrice Eugenia per recarsi nello Zululand a visitare il luogo dove cadde l'infelice principe.

Dopo di avere udita la messa nella piccola chiesa di Chiselhurst il giovedì mattina del 25 marzo 1880, l'ex-imperatrice rientrò nel suo castello di Camden-Place per salutare i suoi famigliari. A undici ore una vettura la portava alla stazione dove le era stato preparato un treno speciale. La seguivano il generale Wood, lady Wood, il marchese di Bassano, il luogotenente Slade, il dottore Scott, la signora Campbell e il capitano Bigge. Due dame di compagnia, Somna, l'antica ordinanza del principe imperiale e Brown, suo *groom*, formavano il seguito dell'imperatrice. Pietri non fu ammesso. A tre ore arrivò a bordo del *German* nella rada di Southampton.

L'appartamento suo era situato a sinistra nel mezzo della nave, e si componeva di un elegante *boudoir*, d'una modesta camera da letto e d'un semplice gabinetto di toletta. Alle quattro il *German* salpava alla volta di Madera. L'ex-imperatrice assunse il nome di contessa di Pierrefonds. Essa passava la sua giornata su coperta, e si tratteneva spesso a parlare con un marinaio che aveva fatto parte dell'equipaggio del *Danubio*, sul quale il principe imperiale era partito per la spedizione del Capo; essa lo interrogava continuamente di suo figlio.

Il 31 marzo il *German* era in vista dell'isola di Madera; il 15 aprile giungeva davanti a Cape-Town e il giorno 23, a 4,30 di sera, giunse a Durban nell'Africa.

A Durban l'ex-imperatrice salivà sul treno e a 10 ore del mattino il 29 aprile giungeva a Pietermaritzburg, dove era già pronta la scorta con apposite vetture per portarsi a Ityotyozi, fine del viaggio.

***

L'ex-imperatrice salì sopra uno *spider*, specie di leggiero calesse americano, tirato da 4 cavalli, guidati dal generale Wood. Tre vetture quasi simili la seguivano: la scorta era composta di volontari armati d'una carabina e di un paio di rivoltelle, senza sciabola. La carovana procedette senza incidenti in quel suolo nemico e selvaggio; ma di giorno il sole scottava e di notte infieriva un freddo eccessivo. A Dundee si trovarono le prime traccie della strada presa dal principe e da questo momento l'ex-imperatrice seguì passo per passo il cammino fatto dal figlio.

Il 25 maggio, a quattro ore pom., il convoglio giunse a Ityotyozi e l'ex-imperatrice volle subito dirigersi sola verso una croce bianca che si vedeva poco distante dall'accampamento. Sotto un sole ancora scottante essa camminava a passi lenti, automaticamente; giunta alla croce vi stette a pregare fino alle 6 ore.

Alle 7, accompagnata dal marchese di Bassano, fece di nuovo ritorno al calvario di suo figlio e pregò fino ad ora tarda.

***

Il monumento consacrato alla memoria del principe imperiale per cura della Regina d'Inghilterra è semplicissimo. Un muro in pietre di quattro piedi circa d'altezza, forma un recinto circolare e indica il posto ove ha avuto luogo il combattimento. Una croce in pietra bianca è piantata nel luogo preciso dove il principe è stato ritrovato. La croce, fissata sopra una larga base di pietra, poggia sopra un *kairn*, ossia monticello di pietre colà portate nell'istante in cui si rinvenne il cadavere dagli ufficiali inglesi. Sulla croce sta scritto:

Questa croce fu innalzata dalla regina Vittoria in affettuoso ricordo di Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe, principe imperiale, per indicare il luogo dove, mentre prendeva parte ad una ricognizione delle truppe inglesi, il 1° giugno 1879 fu attaccato da una schiera di Zulù e cadde tenendo fronte al nemico.

***

Durante nove giorni, dal 25 maggio al 3 giugno, il mattino e la sera, la notte medesima, fu vista l'infelice madre inginocchiata a pregare davanti a quella croce.

Non essendovi preti, nessuna funzione religiosa venne celebrata: un tralcio del salice di S. Elena, portato dall'ex-imperatrice dal suo castello, venne piantato rimpetto alla croce, e tutto lungo il muro si seminarono fiori europei.

***

Il 3 giugno l'ex-imperatrice lasciò Ityotyozi e il 27 giugno saliva a bordo del *Troiano* alla volta di S. Elena. Vi arrivò il 12 luglio; delle vetture la aspettavano e la portarono a Longwood, casa di mediocre grandezza, dove morì Napoleone I.

La camera dove egli moriva è spoglia di mobili; appena un busto in marmo segna il posto dove era il letto.

Di là l'ex-imperatrice si portò a visitare la tomba, composta d'una larga pietra piatta, circondata da una inferriata di ferro fuso. Il salice che da 25 anni fa ombra alla tomba, è il secondo piantatovi dopo la morte dell'imperatore.

L'ex-imperatrice, dopo aver pregato e raccolto fiori, risalì in vettura e si diresse verso il porto, dove la salutò una compagnia del 91° reggimento, che rese gli estremi canti al Capo al principe imperiale.

***

Il 14 luglio il *Troiano* toccava Madera, ed il 27, dopo un viaggio di 4 mesi, l'ex-imperatrice arrivava a Southampton.

Da Southampton a Chiselhurst.

La storia del suo arrivo venne da noi già qui esposta, come pure abbiamo già pubblicata la narrazione degli Zulù circa il combattimento e la morte del principe.

Qualunque sia l'opinione su questo doloroso pellegrinaggio, non si può però a meno d'inchinarsi riverenti e commossi davanti al dolore della infelice fra le madri.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Ieri le entrate a pagamento furono 600.

***

Ieri i Sovrani hanno visitato ancora l'Esposizione.

Alle 4 pom. arrivò il Duca d'Aosta, ed alle 4,20 giunsero le LL. MM., accompagnate dal Principe di Napoli, e dal ministro Villa.

La visita durò fino alle 6.

La Regina onorerà ancora della sua presenza le sale dell'Esposizione.

***

Ieri mattina S. A. R. la principessa Clotilde, colla figlia, si recarono all'Esposizione d'Arte antica.

× ***La politica segreta italiana.*** — Annunziamo ai nostri lettori che finalmente fu pubblicato l'interessante volume: *La politica segreta italiana*, rivelazioni storiche dal 1863 al 1870.

L'importanza di questa pubblicazione i nostri lettori han già potuto misurare da un saggio che ne fu pubblicato qualche giorno fa nella *Gazzetta Piemontese*. Quel saggio ha svegliato la curiosità di pressochè tutta la stampa italiana, che l'ha riprodotto e commentato, ed ebbe la sua eco anche nella stampa estera. Ne parlarono già giornali di Berlino, di Vienna, di Londra.

Il *Journal de Genève* del 30, che ci giunge stamane, riporta pur esso in un lungo articolo parecchi punti di quella pubblicazione facendone larghi elogi.

Il volume, in bella edizione elegante, costa cinque lire e trovasi vendibile alle librerie Roux e Favale piazza Solferino, n. 20, e alla Succursale sotto la Galleria Subalpina, e dai principali librai.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 31:

Esposizione nazionale di Belle Arti - (Cont.) Vittorio Bersezio.

Ippolito Pindemonte traduttore - Giuseppe Biadego.

Cose d'estate: *Profili, Stagioni balnearie, Gite* - *La baronessa* - Enrico Montecorboli.

Racconto: *Sposi novelli* - Roberto Bracco.

Lettere Parigine - X. - D. A. Parodi.

Lettere da Firenze - V. - Fortunio.

Lettere Milanesi - VIII. - Ermes Sperani.

Bibliografia: *Annali del Regio Istituto tecnico industriale e professionale di Torino* — *Don Giovanni* di Giorgio Byron, traduzione di Vittorio Betteloni — *A Giacomo Bove*, versi di C. Core.

× **Storia di Savigliano.** — È uscito il XIX fascicolo della *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, del canonico cav. Casimiro Turletti.

Rivolgersi alla tipografia Bressa a Savigliano.

× **Pubblicazione.** — *Exposition rétrospective de Turin par Louis Gonse* — Un fascicolo in-folio, con incisioni, L. 3 — Parigi, tipografia della *Gazette des Beaux-Arts*.

Il francese Gonse visitando la nostra Esposizione di Belle Arti fu, al pari di tanti altri stranieri, meravigliato del risveglio che in Italia, e specialmente in Piemonte, ebbe a verificarsi per le arti belle. Egli osservò tutte quante le opere esposte e ne ammirò i capolavori e traduceva in parole di elogio le sue impressioni su giornali del suo paese. Ma ciò che attirò più specialmente la sua attenzione fu la Sezione d'Arte Antica, che egli visitò attentamente e che valse a fargli dire che questa parte sola dell'Esposizione compensa largamente il viaggio a Torino. Quivi, veramente entusiasmato, mandava alla *Gazette des Beaux-Arts* di Parigi una succosa relazione, accompagnata da lusinghieri elogi all'indirizzo degli espositori.

Questa rassegna ch'egli faceva della nostra Esposizione retrospettiva, estratta dal menzionato giornale, venne a formare un elegante fascicolo, il quale l'autore volle arricchire di incisioni illustrative correttamente disegnate e finamente incise degli oggetti esposti più notevoli per antichità ed esecuzione.

Questo pregevole fascicolo, oltrecchè essere una succinta rassegna critica della nostra Esposizione, varrà a mantenere all'estero agli Italiani la fama di valenti artisti non solo, ma ancora a far conoscere che in Italia il sentimento dell'arte è sempremai generale, vivo e fecondo.

Il fascicolo è in vendita presso i principali librai al prezzo di L. 3.

— *Conservazione della vista-igiene* di S. Nenschüler, professore di distrizia — 1 volume in-8° con 16 figure, L. 2. — Torino, Roux e Favale editori.

Il prof. Nenschüler, che gode fama di valente oculista e diottrico, ha voluto pubblicare un libriccino nel quale espone popolarmente i difetti di vista, per quindi suggerire i mezzi ottici atti a correggerli. Coll'aiuto di nitide incisioni egli spiega la struttura anatomica dell'occhio e il suo modo di funzionare. Accenna, poi, ai difetti più comuni della vista, come la miopia, l'ipermetropia, lo astigmatismo, la presbiopia, lo strabismo, ecc. Descrivendo poscia i vari sistemi di lenti, dimostra quale siano le più adatte per ciascuno di questi malattie e i danni che arreca una non accurata scelta.

La competenza e valentia incontrastabile del prof. Nenschüler è bastantemente comprovata dagli elogi tributatigli dai giornali e dagli attestati di gratitudine rilasciatigli da egregie persone appieno soddisfatte dei suggerimenti dell'arte sua.

Questo libriccino è perciò utilissimo perchè, oltre dare un'idea chiara dell'occhio e dell'azione delle lenti, guida chi è costretto a ricorrere agli occhiali per soccorrere la vista a scegliere con criterio quelli più adatti, onde non andar incontro all'inconveniente gravissimo di logorarsela maggiormente.

× **Convenzione letteraria.** — Sono state scambiate le ratifiche della convenzione letteraria fra la Spagna e l'Italia. In virtù di uno dei patti della nuova Convenzione, basta adempire le formalità richieste dalla legge nazionale sui diritti d'autore, per ottenere *ipso facto et ipso jure* il riconoscimento degli scritti medesimi anche nello Stato estero.

In conseguenza gli autori italiani, i quali abbiano depositate le loro opere in Italia e pagate le piccole tasse stabilite dalla nostra legislazione, si troveranno senz'altro nelle condizioni di sperimentare i propri scritti di autore anche in Ispagna senz'altra spesa e senza alcuna formalità.

× **Dieci medici per la R. marina.** — Rammentiamo a chi può averci interesse che il Ministero della marina ha aperto un esame di concorso per la nomina di 10 medici di 2a classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame incomincerà il 20 settembre 1880, nanti apposita commissione presso il Ministero della marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta in carta bollata da L. 1, non più tardi del 31 agosto prossimo al Ministero suddetto (segretariato generale, divisione 1a).

× **Esposizione a Chieri.** — Dal 5 al 12 settembre prossimo verrà tenuta nell'industre città di Chieri un'Esposizione provinciale orto-agricola, industriale, didattica e d'arte retrospettiva.

Sono ammessi a questa Esposizione:

1° Prodotti del suolo, cioè: cereali, piante tessili, vino, ortaggi, frutta, piante e fiori.

2° Prodotti industriali, cioè: tessuti in genere e filati, mobilie ed oggetti d'uso domestico specialmente considerati dal lato della bontà e del prezzo.

3° Didattica, cioè: pedagogia, materiale scolastico, geografia, calligrafia, disegno, lavori donneschi.

4° Macchine agrarie e di enologia. Oggetti e mobili di giardinaggio.

Tutti questi concorsi s'intenderanno provinciali; saranno però ammesse le provincie finitime ai concorsi di enologia, attrezzi rurali ed oggetti di giardinaggio.

Le domande di ammissione, conforme al modulo stabilito, saranno distribuite, a chi ne farà domanda, dal Comitato direttivo sedente al palazzo Municipale in Chieri, dai Comizi agrari di Torino, Aosta, Ivrea, Susa, Pinerolo, e dai sindaci dei capiluoghi di mandamento della provincia di Torino, e dovranno essere ritornate al Comitato direttivo in Chieri od alla segreteria del Comizio agrario in Torino non più tardi del giorno **10 agosto** 1880.

I signori espositori sono pregati di munire i loro oggetti di cartellini con quelle indicazioni che crederanno più opportune, e gli espositori di piante dovranno apporvi la cartellina indicante il nome, specie e varietà.

Le spese di trasporto degli oggetti sul luogo dell'Esposizione, non che quelle del ritiro dopo la chiusura, sono a carico dell'esponente: coloro che intenderanno valersi della ferrovia sono pregati indicarlo al Comitato direttivo in Chieri, il quale fornirà loro un'apposita scheda per ottenere la riduzione sul trasporto.

Il Comitato ordinatore sarà incaricato di ricevere nel locale dell'Esposizione i rispettivi oggetti e di collocarli nel luogo destinato secondo le rispettive categorie, di registrarli e di rilasciare, ove d'uopo, apposita ricevuta.

Nessun oggetto potrà essere trasportato prima del giorno 9. Dal giorno 9 al 12 sarà permessa la vendita degli oggetti esposti.

Gli oggetti contemplati nei concorsi numeri 1, 2, 3, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 devono trovarsi sul luogo dell'Esposizione non più tardi del giorno 1° settembre. Quelli contemplati nei concorsi 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 devono trovarsi per il giorno 4 settembre, e quelli contemplati nel concorso 14 si accetteranno fino alle ore 7 del mattino del giorno stesso dell'apertura dell'Esposizione.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 5 settembre, alle ore 10 ant., e resterà aperta fino alle ore 6 di sera, e nei giorni successivi l'Esposizione sarà aperta dalle ore 9 antim. alle 6 pom.

Nel giorno 5 settembre l'entrata all'Esposizione è fissata a L. 1. — Nei giorni 6, 7, 8, 12 a cent. 50, e nei giorni 9, 10, 11 a cent. 25.

La distribuzione dei premi avrà luogo il 12 settembre, alle ore 5 pom.

Saranno distribuite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, menzioni onorevoli e diplomi.

Una medaglia d'oro e due d'argento furono offerte dal conte Di Sambuy.

La Commissione generale mette a disposizione dei giurì oltre le medaglie d'oro, argento dorato, argento e bronzo, i premi in denaro e parecchi diplomi di menzione da conferire agli espositori giudicati meritevoli a norma del programma, alcune altre medaglie d'argento e di bronzo per quegli oggetti meritevoli di premio che non fossero contemplati nel programma.

Il Comitato ordinatore è composto dei signori: Conte *Di Sambuy* presidente — Avv. *M. Colombatti* vice-presidente — Comm. *Arcozzi-Masino* — Cav. *M. Roda* — *G. Masera* — Cav. *M. Gancila* — Not. *F. Gallina* — *S. Mestorino* — Ing. *C. Jaccazio* — Cav. *C. Maloria* — *B. Mariano* — *I. Lorenzo* — *S. Sacerdote*.

Non manchino gli espositori della nostra provincia a cotesta interessante Mostra, e facciano in modo che essa riesca degna del Piemonte e dell'Italia.

× **Arena Torinese.** — La Compagnia Ciotti e Aliprandi ha iniziato per bene il corso di sue recite a questo popolare teatro diurno.

È la prima volta che l'Arena Torinese ha un'accolta d'artisti così distinta, e, diciamolo pure, così omogenea come quella capitanata dal Ciotti.

La sig.a A. Aliprandi, prima attrice, la signorina E. Aliprandi, simpaticissima *amorosa*, il cav. Ciotti, attore valente, il bravo A. Colonnello, il Casali, *brillante*, ed altri, meritano tutti i favori del pubblico.

Con questi elementi artistici il *Duello* di Paolo Ferrari non poteva avere ieri sera che un'accuratissima esecuzione come ebbe difatti.

× **Teatro Alfieri.** — Finalmente! Ieri sera abbiamo visto l'Alfieri un po' animato! La divina moglie del divino Claudio: *Messalina*, l'avea vista sul pubblico.

Ce ne rallegriamo con lei e col bravo Schiavoni, che vede così coronati i suoi sforzi e quelli dei suoi compagni da un più che discreto concorso di spettatori.

In quanto all'esecuzione ed interpretazione della bellissima commedia del Cossa dobbiamo convenire che essa fu abbastanza accurata.

Lo Schiavoni, nella parte del gladiatore *Bito*, ebbe dei buoni momenti di slancio drammatico.

La signora Codecasa seppe trarre effetto dalla parte della protagonista e si fece applaudire.

Gli altri attori ed attrici fecero del loro meglio per contentare il pubblico.

Alla famosa scena della *Suburra* il pubblico si entusiasmò e volle *Bito* e *Messalina* parecchie volte al proscenio.

Questa sera si va nel classico, rappresentandosi *Otello* di Shakespeare.

× **Teatro Balbo.** — Un saluto, un bravo ai valenti comici veneti diretti dal cav. Moro-Lin, i quali inaugurarono ieri sera le loro recite al teatro di via Andrea Doria colla bellissima commedia di De Biasio: *Prima el sindaco e po' el piovan*, e la esilarante farsa: *Bronze coverte*.

Le signore Ross (Rosa quella sola!), la Nisia Borisi, il Moro-Lin, il Covi, lo Zago, ecc. ebbero tutti dal pubblico accoglienze liete e cordiali.

Stassera replica a richiesta.. È tutto detto.

× **Pompei e Roma.** — A giorni al teatro D'Angennes si vedrà *Pompei e Roma* coi segreti del Tempio d'Iside e le Sibille dell'èra antica..

Le scene saranno animate.. per mezzo delle lenti d'ingrandimento.

Assoluta specialità, dice il manifesto.

Vedremo! Vedremo!

× **Spettacoli d'oggi.**

Alfieri, o. 8 1/2. — *Otello* — *Armadio e porte*.

Balbo, o. 8 1/2. — *Prima el sindaco e po' el piovan* — *I distratti*.

Arena, o. 7 1/2. — *Silvio Pellico*.

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Desnot. Aperto dalle ore 8 ant. alle 9 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e musica, la 1a alle ore 4, la 2a alle ore 9 pom.

Teatro delle varietà al Valentino.

Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1[2], con servizio di caffè e ristorante.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Sicardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

1° agosto.

Dove andrà la Regina.

Siamo in grado di poter annunziare ai nostri lettori che, salvo eventuali cambiamenti, S. M. la regina Margherita non andrà nè a Recoaro, nè nell'alto Cadore, come si voleva dire.

La graziosa nostra Sovrana si fermerà in Torino finchè non sia allestito un alloggio in una palazzina di Val d'Aosta, ove ha deciso passare qualche tempo e confortarsi colla quiete e le pure aure montanine.

La località scelta non possiamo ancora affermare quale sia, ma non tarderemo a farlo.

Certo possiamo assicurare che è nella Valle d'Aosta.

I Sovrani al Corso.

Anche ieri sera le Loro Maestà intervennero al corso di Piazza d'Armi, affollato d'un gran numero di vetture e di pedestri, appunto chiamati dalla speranza di salutare gli Augusti Personaggi.

S. M. la Regina era in vettura col Principe di Napoli ed una dama di compagnia.

In altra vettura era S. M. il Re col duca Amedeo.

Così il Re come la Regina e i Principi furono fatti segno ai più affettuosi saluti del pubblico.

Ismail-pascià a Torino.

S. A. R. il principe Ismail-pascià, volendo dare alla nostra città una prova di gratitudine per le accoglienze ricevute, ha scritto al sindaco comm. Ferraris, inviandogli 2000 lire da distribuirsi ai poveri.

Il Sindaco ne farà il riparto per mezzo delle Congregazioni di carità parrocchiali.

Hassan-pascià all'Istituto internazionale.

Sua Altezza Hassan-pascià, uno dei figli di Ismail, già comandante le truppe egiziane nella guerra russo-turca, accompagnato dal conte Aghemo si recava alle undici di ieri mattina a visitare l'Istituto internazionale.

Erano ad attenderlo il direttore cav. Agostino Degrossi, il fratello principino Fuad, e i professori dell'Istituto. Gli alunni stavano schierati nel cortile d'ingresso.

Hassan-pascià è un bellissimo tipo di uomo sulla trentina, ha i baffi castani, l'occhio azzurro, la fisonomia molto gentile. La sua complessione, come quella di tutti i membri della sua famiglia, volge piuttosto al pingue. Egli vestiva di chiaro, e portava in capo il *fez*.

Visitò tutti i lavori dell'Istituto, il quartierino del principe Fuad, esaminò lavori e disegni di alunni, esprimendo al cav. Degrossi la sua sincera ammirazione per il modo con cui procedono gli studi nell'Istituto.

Nel partire gli fu presentata da uno dei più giovani alunni dell'Istituto una cesta di fiori.

Il Sindaco di Torino.

Telegrammi giunti da Roma annunziano che il senatore comm. Luigi Ferraris fu confermato sindaco della città di Torino per un altro triennio.

Partenza di Ismail pascià. — Stamane col treno delle 8,50 è partito per Parigi, coi suoi due figli, S. A. Ismail pascià, ex Kedive d'Egitto.

Erano a salutarlo alla stazione parecchi personaggi.

Istituto delle Rosine. — Ieri mattina ebbe luogo nel R. Istituto delle Rosine la distribuzione degli attestati d'onore agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e dell'Asilo infantile, dedicandosi la solennità alla memoria di Giulia Molino-Colombini.

Assistevano alla festa scolastica il venerando presidente dell'Istituto prof. cav. Felice Parato, il deputato avv. Colombini, parecchi altri personaggi e un bel numero di invitati e parenti degli alunni e delle alunne.

Fu eseguita dalle Rosine l'ode *Rosa Gorone*, musicata dal M° Trempla.

Il comm. prof. D. G. Lanza lesse un commovente discorso su Giulia Colombini.

Si declamarono con grazia da alcuni dei premiati varie poesie dell'illustre donna, e infine il cav. Veglienti, a nome dei premiati e del loro genitori, ringraziò gli ordinatori di così cara festicciuola.

Stazione alpina sul Monte. — *Scopo ed oggetto.* — Panorama, topografia, geologia, mineralogia, flora, fauna, costumi, industrie e curiosità delle Alpi occidentali che cingono il Piemonte.

Orario per il mese d'agosto: il mattino dalle 9 alle 11; nel pomeriggio dall'1 alle 7.

Prezzo d'ingresso: cent. 25 ciascun visitatore.

Statistica dei visitatori: nei primi 7 mesi del 1878 N. 3165; del 1879 N. 4083; del 1880 N. 4890.

Museo alpinistico: nello scorso luglio vi fu aggiunto un magnifico panorama in fotografia tolto dalla vetta del Granhaupt (a m. 3376 sul livello del mare) addì 20 marzo corrente anno. Il panorama, lavoro e dono del signor Vittorio Sella, socio della Sezione biellese, misura una lunghezza di circa m. 6,60.

Decorazioni. — Con recenti decreti reali vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Pastrammoli cav. Raffaele, pittore, ispettore della R. Pinacoteca in Torino.

A Cavalieri: Stella causidico Clemente, procuratore capo in Torino.

Cavalli Pietro, tenente nel 71° reggimento fanteria, addetto al Distretto militare di Torino, collocato a riposo con decreto di pari data.

Festa e fiera a Novi. — Nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 e 9 agosto, ricorrendo la festa e fiera di N. S. della Neve, patrona della città di Novi, i biglietti d'andata e ritorno, che saranno venduti per Novi dalle stazioni delle ferrovie A. I. normalmente abilitate, a cominciare dal 1° treno del giorno 4 corr. e nei successivi giorni 5, 6, 7, 8 e 9 saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 10 detto.

Servizio meteorico-agrario. — Il Bollettino N. 24 del Ministero d'agricoltura e commercio ci dà le seguenti notizie sulle seguenti stazioni agrarie del Piemonte nella seconda decade luglio:

Cuneo — Poca pioggia nei giorni 12, 13, 14, 17, 20; giorni sereni 6, misti 4. Escursione barometrica da 714,2 a 718,8. Le condizioni delle campagne sono sempre soddisfacenti.

Alessandria — L'11 temporale a NW nel pomeriggio; alla sera lampi a NE e W. Il 12 lampi a NE-S. Il 13 nel pomeriggio temporale ad E; si trasportò al N passando al N della città; grandine sulle colline di Montecastello, San Bartolomeo, ecc., ed anche in parte sul territorio di Valenza. Caliginosi-sereni e caldissimi gli ultimi sette giorni. Soffiò quasi sempre il NW sensibile. La mietitura è finita, raccolto abbondante. Il maiz è magnifico; in certi terreni sabbiosi e argillosi si comincia a sentire il bisogno di acqua; pel resto la campagna procede bene.

Torino — Pressione sempre superiore alla normale; temperatura elevata. Pochi venti e deboli e lunghe calme, tranne il 20 che soffiò vento forte dalle 7,30 ant. alle 4,30 ant. del dì seguente con velocità media di 33 e massima di 48 dalle 9,30 alle 10,00 pom. Le direzioni successive furono NW, W, SW, S, poi calma; alle 5 ant. vento debole N. Il raccolto del frumento alla trebbiatura riuscì migliore del previsto e si può ritenere superiore a quello di molti anni passati; di tutti gli altri prodotti quest'anno si reputa il più abbondante. La segala meno bene a cagione del ritardo delle condizioni climateriche propizie alla maturazione. Promettono assai i raccolti autunnali, massime il riso. L'uva in generale abbondante; soffersero le barbere.

Novara — Nei primi tre giorni il cielo si mantenne in parte nuvoloso; verso le 3 pomeridiane del 13, con un vento fortissimo NE, si ebbe in quella direzione la minaccia di un temporale con tuono. Gli altri giorni della decade furono sereni con pressione sensibilmente costante intorno alla normale. La temperatura molto elevata cominciò a far desiderare un po' di pioggia.

Commemorazione a G. e R. Stephenson. — 4° elenco di oblazioni per una lapide da inaugurarsi in settembre prossimo:

S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 200 — S. A. R. il Principe di Carignano, 100 — S. A. R. il Duca di Genova, 100 — Comm. Alessandro Malvano, 10 — Cav. Canaveri Giovanni, 5 — Amministrazione delle Ferrovie Meridionali, 50 — Cav. Giovanni Gilardini, 10 — Pons cav. Andrea, tipografo, 5 — Cav. Carlo Simondetti e dipendenti, 20 — Impiegati al Controllo F. A. I., 59 85 — Società cooperativa operaia del R. Parco, 10 — Barrera Domenico, cent. 50 — Mariano Pietro, 50 — Società Reduci dalle patrie battaglie, L. 5 — Tardy e Benech, ditta, 30 — Gotteland Francesco, 10 — Società Reduci dalla Crimea, 3 25 — Durio cav. Giuseppe, 20 — Ragionieri contabili al Controllo F. A. I. in Milano, 21 70.

Prima divisione del servizio della manutenzione e dei lavori F. A. I.: Cav. ing. Alessandro Bossi, capo della Divisione, L. 20 — Cav. ing. Angelo Taronzi, capo sezione, 10 — Ing. Carlo Pittatore, id., 2 50 — Ing. Pietro Martinetti, id., 5 — Ragioniere Filippo Vittadini, id., 2 50 — Ing. Giuseppe Marzol, id., 2 50 — Ing. Carlo Canti, capo riparto, 2 — Ing. Carlo Bovone, id., 2 — Denghi prof. Felice, 2 — Domenico Boschetti, 2 — Cav. ing. Stefano Boni, commissario governativo, 5 — Cav. ing. Giovanni Sorbe, id., 5 — Cav. ing. Emilio Paris, id., 5 — Ing. Leonida Spreafico, id., 5 — Ing. Augusto Berti, perito governativo, 2 50.

Totale del 4° elenco L. 731 80
Come dai precedenti » 2836 10

Totale L. 3567 90

Gli ippocastani di Piazza d'Armi. — Illanguidiscono, poverini! e un lettore ce ne scrive in tuono flebile colla seguente:

Egregio signor Direttore,

Non faccio per vantarmi, ma io sono un lettore accanitamente assiduo del suo giornale.

Ed è per questo che io mi rivolgo a Lei, quantunque Lei non sappia chi mi sia io, per domandarle se è lecito rivolgere una domanda ed una preghiera a quei signori del Municipio.

Io, per sua norma e governo, sono un vecchio torinese, ma proprio di quelli dello stampo antico. Ci ho le mie abitudini, e, cadesse il mondo, non le cambio per nulla:

Si fractus illabatur orbis
Impavidum ferient ruinae!

Fra le più dolci delle mie abitudini c'è pur quella di andarmene dopo pranzo a fare una passeggiatina sotto i viali di Piazza d'Armi.

Quei lunghi viali di ippocastani, così ricchi di verde, di ombra, di fresco, sono la mia delizia, mi allargano il cuore. Sotto quei viali mi pare quasi di non sentire il fardello dei miei settant'anni suonati!

Si figuri dunque lei se li amo: li amo e son pronto a provarlo, quando ne fosse bisogno, cinquanta volte più di Stanislao Carlevaris che nel *Torino* ne ha parlato così bene di quei viali.

Si figuri dunque lei, signor Direttore, quanta sia la mia disperazione, vedendo da un po' di tempo in qua quei superbi viali lasciati in uno stato da far pietà. Là sul viale che costeggia il corso Umberto quei belli ippocastani, un giorno così verdi, così pieni di vita, ora illanguidiscono, ingialliscono e minacciano morire di etisia!

Fossimo del mese d'ottobre, pazienza, si capirebbe. Ma ancora, mi pare, siamo ancora ai tanti di luglio; e si provi lei, egregio signor Direttore, a fare una piccola variante a Dante ed a cantare:

Quali di *luglio* si levan le foglie
L'una appresso dell'altra....,

vedrà che abbominazione!

Basta; per finirla, come le ho detto, quei viali sono la mia delizia, la mia vita. Se per caso avessero a deperire, io le dico, egregio signor Direttore, e le dica lei per amor mio a quei signori del Municipio, ne morirei anch'io di crepacuore!

Un assiduo lettore.

Ferragosto. — Anche quest'anno la vigilia del Ferragosto ha avuto il suo onore di fuochi e luminarie.

In parecchi punti della città i ponti delle case in costruzione erano illuminati di palloncini a colori. Si notava specialmente in Doragrossa la casa del signor Dini, donde fiammeggiavano su due piani certi razzi e lumini che formavano l'attenzione del popolino affollato a guardare.

Ferragosto, *ferias augusti*, feste del mese d'agosto. Si fan derivare queste feste dai tempi di Roma Augustale, perchè appunto in quest'epoca il popolo di Roma si dava in preda alla crapula ed ai divertimenti più o meno lodevoli.

La ragione? Si dice che gli animali nel maggior furore dell'estate erano necessitati dal gran caldo a stare allegramente, essendo pericoloso in quei tempi l'ammalarsi.

La ragione è abbastanza ingenua, ma vogliamo andarci a cacciare nelle disquisizioni storiche? Dio! Con questo caldo!

Certo è che oggidì a celebrare il Ferragosto non sono più che i muratori, che con qualche litro di più tengono ancora vivo il fuoco della tradizione.

Inaugurazione del nuovo Asilo infantile al R. Parco. — Stamattina alle nove veniva inaugurato al Regio Parco il nuovo Asilo infantile Umberto I.

Fu una solennità ottimamente riuscita e di cui vorremmo dire un po' in disteso se l'ora tarda non ci facesse difetto.

Intervennero il rappresentante del prefetto, il sindaco comm. Ferraris, diverse Società operaie con bandiere, ecc., ecc.

Si fecero vari discorsi dal sindaco, dal rappresentante il prefetto ed altri, si declamarono poesie, e la banda dell'Associazione generale degli operai rallegrava coi suoi concenti.

Gli invitati furono serviti di dolci e rinfreschi.

Esami di concorso. — Nei giorni 2 e 3 agosto avranno luogo in Torino gli esami pel concorso al posto di medico sanitario nel Sifilicomio di questa città.

Industria torinese. — Mercè la cortesia del signor Perotti, martedì e mercoledì saranno esposte nelle vetrine del suo negozio, angolo dei portici di Piazza Castello e via Lagrange, alcune bandiere ricamate dalla signora Paglione destinate in premio per le prossime regate della Spezia e le successive del Lago di Como.

Cronaca nera. — A Torino. *L'arte del rubare si raffina.* — Una volta per entrare nelle case degli altri si usava un mezzo troppo prosaico, troppo materiale: si dava di mano agli scalpelli, ai pali di ferro e poi giù colpi alle serrature finchè queste non fossero andate a pezzi. Adesso le cose sono mutate. I ladri, diventati civili fino alla punta delle dita, non usano più che grimaldelli e chiavi false, che hanno il beneficio di non disturbare i cittadini e non chiamare l'attenzione delle guardie di P. S.

Ed è la grazia di queste chiavi che ieri mattina alcuni muratori abitanti in via Corte d'appello e certo B. S., suonatore ambulante di violino, abitante in via Cottolengo, trovarono i loro alloggi mancanti di parecchi oggetti.

Ai primi i bricconi rubarono una quantità di lenzuola, camicie, scarpe e fazzoletti, ed al povero Paganini di strapazzo L. 19 ed un paio di orecchini che erano stati lasciati sopra un materasso.

Attenti dunque alle porte che la nuova applicazione ladresca propaga!

** *Arrestati:* 4 per oziosità e 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 al 31 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Vachetta Antonio, negoziante, res. a Torino, con Schierano Lucia vedova Cussino, res. a Torino.
Vaudagnotto Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Tappi Teresa vedova Tabbia, res. a Torino.
Veronese Carlo, negoziante, res. a Torino, con Velluno Margherita, res. a Torino.
Boccardo Tommaso, possidente, res. a Torino, con Curti Francesca, res. a Torino.
Fanecchio Francesco, ombrellaio, res. a Torino, con Giacolotto-Colino Teresa, contadina, res. a Torino.
Spellati Egisto, impiegato, res. a Torino, con Ferrero Giuditta, commessa di negozio, res. a Torino.
Bariola Stefano, colorista, res. a Torino, con Bruneri Maria, tabaccaia, res. a Torino.
Mya Giovanni, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Penna Adelaide, sopprestatrice, res. a Torino.
Ricci Vincenzo, carradore, res. a Torino, con Griglio Maddalena, vedova Casimelli, zolfanellaia, res. a Torino.
Pellicciero Carlo, commesso di commercio, res. a Torino, con Perello Luigia, contadina, res. a Torino.
Chiardolo Angelo, merciaio, res. a Torino, con Serafino Maria, negoziante, res. a Torino.
Cerallo Marco, pasticciere, res. a Torino, con Bugnone Cristina, commessa di negozio, res. a Torino.
Prole Giovanni, falegname, res. a Torino, con Ferrando Lucia, cuoca, res. a Torino.
Camandona Luigi, contadino, res. a Torino, con Martino Maria, contadina, res. a Torino.
Camo Virginio Jacopo, avvocato, residente a Genova, con Moretta Maddalena, resid. a Torino.
Bernardi Serafino, avvocato, resid. a Roma, con Lucino Luigia, res. a Torino.
Gullino Nicola Raffaele, palafreniere, residente a Torino, con Musoletti Olimpia, res. a Trino.
Massa Gio. Battista, negoziante, resid. a Torino, con Semiulino Caterina, res. a Nichelino.
Bracco Michele, operaio in filatura, res. a Casalle, con Danna Vittoria, infermiera, resid. a Torino.
Tettoni Adolfo Carlo, tenente d'artiglieria, resid. a Torino, con Ruggiero Anna Maria, resid. a San Francesco al Campo.
Stevano Pietro, bracciante alla Ferrovia, residente a Torino, con Gola Angela, filatrice, res. a Valenza.
Cerrutti Giovanni, rappresentante di commercio, resid. a St-Galmier, con Marcolli Antonietta, resid. a St-Galmier.
Minella Francesco, calzolaio, resid. a Torino, con Bertolotti Erminia, sarta, res. a Castelletto Ticino.
Regis Carlo, contadino, residente a Torino, con Borgia Angela, setaiuola, resid. a Carmagnola.
Fossino Federico, commesso negoziante, residente a Torino, con Collino Enrichetta, res. a Torino.
Dosio Giacomo, confettiere, residente a Torino, con Martinengo Teresa, negoziante, residente a Torino.
Caccianni Felice, negoziante, resid. a Roma, con Marino Maria, sarta, resid. a Torino.
Alpini Giambattista, orefice, resid. a Torino, con Marengo Carola, sigaraia, res. a Torino.
Rossino Carlo, muratore, resid. a Torino, con Gambino Clotilde, operaia, resid. a Torino.
Ghione Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Ballari Francesca, negoziante, res. a Torino.
Colombo Pietro, fabbro ferraio, resid. a Torino, con Porchio Anna, sposalinaia, resid. a Torino.
Botto Giovanni, addetto alla Ferrovia, residente a Torino, con Rosso Maria, negoziante, residente a Torino.
Basia Giuseppe, professore di musica, resid. a Torino, con De Benedetti Giulia della Rosina, operaia in piume, resid. a Torino.
Ferrari Giambattista, panettiere, residente a Torino, con Cassaferino Innocente, res. a Novara.

STATO CIVILE DI TORINO. 31 *luglio.*
Nascite 30, cioè: maschi 17, femmine 13.
Matrimoni celebrati. — Albizzati Ermenegildo con Pianchan Maddalena — Arduino Carlo con Cornaglia Maria — Chiapusso Giuseppe con Bermond Giulia — Colombero Giovanni con Alberto Teresa — Marengo Eusebio con Merlo Adelaide — Merletti Consolato con Beltramo o Beltrame Clotilde — Mosa Achille con Candellone Vittoria — Olivero Vincenzo con Bonglovanni Teresa — Parmegiani Edoardo con Vittone Teresa — Pozzi Giovanni con Barella Letizia — Sanguinetti Michele con Cassano Rosa.

Morti. — Billotti Zeffirino, d'anni 11, di Pinalmarina — Lazzero Giovannina, id. 22, di Torino — Charbonnel moglie Giuseppa Bertino, id. 70, di Grenoble — Luchini Giovanna nata Carcofano, id. 60, di Novara, guantaia — Piovano Virginia, id. 11, di Torino — Giustetti Giovanni, id. 55, di Torino, contabile alla ferrovia — Sprotti Giuseppe, id. 51, di Torino fabbro-ferraio — Benino Maria nata Zorio, id. 61, di Piedicavallo, contadina — Formento Giovanni, id. 50, di Vistrorio, contadino — Cravero Pietro, id. 29, di Vercelengo, fabbro-ferraio — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo comune num. 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 *luglio* 1880.

Ore	Altezza del barom. ridotto a 0°	Temp. esterna	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,6	+25,2	13,6	58	S deb.	n. s.
9 a.	732,3	+25,7	16,4	65	calma	s. p. n.
12 m.	731,4	+26,8	19,1	44	N d.	n. p. s.
3 p.	731,0	+27,6	12,5	41	N d.	ser. n.
6 p.	731,0	+26,6	14,1	58	N d.	s. p. n.
9 p.	731,5	+24,9	15,9	67	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 20,4; Massima + 28,1
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 1 agosto + 20,6.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 2 agosto — Nascere del *Sole* 5,6. Passaggio al meridiano 0,35. Tramonto 7,48. Nascere della *Luna* 1,25 matt. Passaggio al merid. 9,36 matt. Tramonto 5,35 sera. Giorno della *Luna* 28°.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina, 31 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 5, *m.* 50 *p.*

Il barometro è disceso in media 2 mm. al nord ed al centro della Penisola, ed è leggermente oscillante al sud. Pressione varia tra 757 a 761 mm. Soffiano venti freschi e forti di sud. Il mare è agitato nell'Adriatico, nella Liguria, nel Tirreno ed al golfo di Asinara. Il cielo è sereno nell'Italia meridionale, nuvoloso altrove.

Sono probabili delle pioggie e delle perturbazioni atmosferiche nell'Italia superiore e nella media.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 29 luglio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	7.0	Bordeaux	30.0	15.6
Stoccolma	23.5	9.0	Lione	29.3	19.6
[illegible]	18.0	6.0	Nizza	29.2	21.6
Copenaghen	18.0	15.0	Madrid	35.2	18.3
[illegible]	18.9	10.0	Lisbona	27.0	17.0
Yarmouth	20.6	15.4	Trieste	33.0	22.0
Bruxelles	22.6	16.7	Torino	29.2	20.1
Amburgo	21.0	15.0	Moncalieri	31.2	18.3
Cassel	23.0	16.0	Firenze	34.0	20.0
Breslavia	19.0	19.0	Roma	31.7	17.0
Cracovia	21.0	14.0	Napoli	31.0	21.0
[illegible]	20.0	13.0	Palermo	31.0	20.0
Vienna	24.0	13.0	[illegible]	28.0	15.0
Berna	26.4	14.8	Algeri	29.0	26.0
Parigi	26.4	13.1	Tunisi	33.0	24.0
			Biskra	43.0	26.0

Temperature della Russia: A Odessa +19°3, a Mosca +18°7, a Pietroburgo +14°8 e ad Arkangel +12°9.

ULTIME NOTIZIE

Notizie marittime.

Il regio trasporto *Europa* è giunto il giorno 30 a Singapore. La salute a bordo era ottima.

— Lo stesso giorno è giunto a Carloforte il regio piroscafo *Washington* per proseguire i lavori idrografici sulla costa occidentale della Sardegna.

Entrata ordinaria e straordinaria per il 1880.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio scorso pubblica la legge che convalida i decreti per le spese impreviste e la legge del bilancio che fissa la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per il 1880 in lire 1,408,449,759 57, e la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato in lire 1,393,909,926 75.

I residui attivi del 1879 e degli anni precedenti sono fissati in L. 346,924,729 47, e i residui passivi in L. 280,508, 168 70.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Servo furioso.* — Il sig. Salpione, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, aveva al suo servizio un servo riottoso e pieno di malinconico amor proprio.

La sera del 30 il padrone lo rimproverò di certe sue dimenticanze e il servo senz'altro dire gli diè tale una coltellata al petto da farlo cadere a terra semivivo. Fortunatamente però la ferita non è mortale.

Il servo fu tratto in arresto.

— *Canottieri arditi.* — Oggi, 1° agosto, parte da Roma per Napoli la lancia *Roma* a quattro remi, montata dai signori conte Luigi Senni, conte Ferdinando Folicaldi, Polsbi Stanislao, Gabet Guido, Ferrari Pietro, Rampiosi Enrico e Sivignano principe Giuseppe.

L'itinerario stabilito è: Roma, Fiumicino, Porto d'Anzio, Terracina, Gaeta, Napoli. Facendo 40 miglia al giorno, vogando 10 ore, con una media di 4 miglia all'ora, sperano fare tale tragitto in 5 giorni.

Da Napoli, sempre in lancia, faranno un'escursione a Castellammare e Sorrento, e ritorneranno in Roma per la via di terra.

Milano. — *Donna omicida.* — La mattina del 30 luglio certo Enrico Carcassola mandava alcuni manovali ad atterrare un suo casotto di legno, che già egli aveva aperto ed esercito come venditorio di liquori fuori P. Magenta e precisamente sulla strada Vercellese presso la Maddalena.

Questo casotto era da qualche tempo occupato da certa Pincirolli Luigia, il cui marito trovasi al carcere cellulare in seguito a condanna penale.

Il Carcassola aveva più volte pregata la Pincirolli a volere sgombrare, sicchè quel giorno si era recato sul luogo per affrettare colla sua presenza l'opera dei manovali.

La donna supplicò, urlò, disse che volerla fare sgombrare di lì equivaleva a torle l'unico mezzo di dar pane ai suoi bambini; finchè, vedendo tutto inutile, ebbra di furore, coll'occhio smarrito, con un balzo da fiera diè di piglio ad un coltello, si scagliò sul Carcassola, gli immerse l'affilata lama nel fianco sinistro, e fuggì.

Il ferito si trova in fin di vita e la feritrice non si è ancora potuta ritrovare.

— *Aumento del canone daziario.* — Secondo la perequazione del canone del dazio consumo, alla città di Milano toccherebbe un aumento di L. 70,000.

— *Suicidio in cimitero.* — Il giorno 28 certo G. G., d'anni 60, liquorista, recatosi al cimitero sulla tomba di suo figlio morto a 20 anni nel gennaio del 1878, si esplodeva due colpi di rivoltella al capo.

Il disgraziato versa in grave pericolo di vita.

Venezia. — *Scoppio d'arme.* — La sera del 30 la famiglia della signora Olivieri, preparandosi a partire per Melbourne, faceva aggiustare alcune valigie da una domestica, quando improvvisamente ne cadde una rivoltella carica ch'era messa fra la biancheria. Il colpo partì ed andò a colpire alla fronte la domestica, ferendola gravemente. Si spera però di salvarla.

Aquila. — *Arresto di un malfattore.* — Telegrafano da Aquila che fu arrestato un malfattore, il quale aveva ucciso in un conflitto due carabinieri reali.

Ferrara. — *Gli aggressori del procuratore generale.* — Scrivono da Ferrara che fu arrestato uno degli aggressori del procuratore generale di quella Corte, di cui parlammo l'altro ieri.

Napoli. — *Eruzione del Vesuvio.* — Giovedì sera il Vesuvio dava manifesti segni di recrudescenza nella sua fase eruttiva.

La notte precedente erano assai frequenti gli sbocchi di fuoco e vivissime le fiamme.

Notizie posteriori annunziano che una lava abbastanza larga scorre sul cono dal lato di nord-est.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Il 50° anniversario della rivoluzione del 1830.* — Il 50° anniversario della rivoluzione del 1830 è stato celebrato ieri l'altro a Parigi sulla piazza della Bastiglia da un centinaio di antichi combattenti delle giornate di luglio.

Alla testa dei dimostranti camminava un vecchio di 101 anno, portante una corona di sempreviví con questa iscrizione: « Omaggio ai nostri fratelli, luglio 1830. » E un altro invalido dell'età di 87 anni. Gli altri dimostranti seguivano in fila secondo l'età; il più giovane aveva 65 anni. Giunti alla piazza della Bastiglia, i dimostranti fecero un giro intorno alla colonna di luglio. Poscia furono pronunziati due discorsi, uno da Desbarres, l'altro da Fonsi. Questi lesse a nome di Glais, il più giovane dei superstiti della rivoluzione di luglio, il primo a piantare la bandiera tricolore sul palazzo del Municipio.

Discesero quindi nel cinerario, dove deposero sul sarcofago la corona.

Una folla piuttosto numerosa assisteva a questa imponente dimostrazione.

— *Il Congresso socialista di Marsiglia.* — Il Congresso socialista di Marsiglia, una seconda copia di quello di Parigi, dopo aver votato l'abolizione della proprietà, della famiglia, ecc. ecc., ha terminato venerdì 29 le sue sedute al grido di: « Viva l'anarchia! »

Questi Congressi non possono a meno che accreditare sempre più il partito radicale in Francia; del resto pare ormai noto che non tutti son farina schietta degli operai, ma forse c'è lo zampino di sobillatori stranieri.

Baviera. — *Disgrazia avvenuta al Re di Baviera.* — Il Re di Baviera, in una disgrazia di vettura, ha riportato diverse contusioni. Uno dei cocchieri è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito.

Belgio. — *La circolare del cardinale Nina in risposta a quella di Frère Orban.* — Il cardinale Nina, in data del 25 luglio, ha mandato ai Nunzi apostolici e agli altri agenti della Santa Sede una circolare in risposta a quella di Frère Orban.

Il cardinale Nina confuta in essa partitamente la circolare del ministro belga Frère Orban sopra l'esposizione documentata della Santa Sede. Dimostra la condotta correttissima della Santa Sede verso il Governo belga e il suo pieno e perfettissimo accordo coll'episcopato belga. Dice che nessun Governo, neppure tra i più potenti d'Europa, si presentò giammai dinanzi alla Santa Sede con tali esagerate pretensioni.

Nessun Governo pose mai un così duro presso alla continuazione dei suoi rapporti ufficiali col capo augusto della Chiesa cattolica. Rimane impossibile spiegare un tale insultato procedimento, senza ammettere un perseverante proposito di trovare ad ogni costo un pretesto di rottura.

Prima di abbandonare Bruxelles il Nunzio pontificio partecipò a S. M. la dispensa pontificia pel matrimonio del principe Rodolfo colla principessa Stefania.

Trieste. — *Sfratto ad un italiano.* — Scrivono che quella Polizia ha ordinato lo sfratto al professore Minca, naturalizzato italiano, per le sue idee patriotiche liberali.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 31. — Si pubblicheranno probabilmente oggi i decreti per la mobilizzazione dell'esercito e per la convocazione della Camera.

Londra, 31. — Lo *Standard* dice che lo Sceriffo della Mecca ed i fanatici spingono il Sultano a proclamare la guerra santa.

Assicurasi che la Lega Albanese prende grande estensione.

Parigi, 31. — Il *National* afferma che, in presenza delle legittime inquietudini della stampa e del pubblico, il Governo rinunziò all'invio di una missione militare in Grecia.

Simla, 31. — Un dispaccio da Quetta del 31 luglio dice che i rapporti degli indigeni non parlano della disfatta di Burow, come schiacciante. La cavalleria e l'artiglieria inglesi, mentre inseguivano la cavalleria afgana che fingeva di fuggire, caddero in una imboscata e furono attaccate dall'esercito di Ayubkan.

Parigi, 31. — È smentito che Saint Vallier non debba ritornare a Berlino, dopo spirato il suo congedo.

New-York, 31. — Una lettera di Hancock accetta la candidatura democratica alla Presidenza. Dice che gli emendamenti alla Costituzione, consacranti i risultati della guerra, sono inviolabili. Bisogna incoraggiare le industrie, la marina mercantile, e far rispettare le leggi in tutte le parti del paese.

Madrid, 31. — La Spagna spedisce una nave da guerra nelle acque turche.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Convegno di due Imperatori.
Il fratello di Grévy candidato al Senato.
Chiusura del Congresso operaio di Marsiglia.
Un capitano di stato maggiore condannato.
Una condanna a morte.
Espulsione di socialisti stranieri.

31 *luglio, ore* 9,35 *ant.* — Fra gli imperatori Guglielmo di Prussia e Francesco Giuseppe d'Austria avrà luogo il 10 agosto ad Ischl un abboccamento.

** Il generale Paolo Grévy, fratello del Presidente della Repubblica è stato scelto a candidato al Senato per il circondario di Dôle, in surrogazione del senatore Tamisier, morto.

** Il Congresso operaio di Marsiglia ha posto fine alla sua sessione con le grida di: *Viva la rivoluzione! Viva l'anarchia!*

Ha deciso che il prossimo Congresso regionale avrà luogo a Cette.

** Voyer, capitano di stato maggiore dell'esercito francese e pianista distinto, è stato assolto dal Tribunale dall'accusa di oltraggio pubblico al pudore, e venne per contro condannato ad un mese di carcere come colpevole di resistenza agli agenti di polizia.

** La Corte d'Assise ha condannato a morte un certo Menesclou, colpevole di avere assassinato una fanciullina di 4 anni di Grenelle, dopo di averla violata.

** Il *Voltaire* giustifica l'espulsione di un certo numero di socialisti tedeschi e di altri stranieri che si impicciavano con estrema assiduità negli affari interni della Francia in un ordine di idee molto sospetto, fomentando le agitazioni in pubblica via con clamorose dimostrazioni.

Nota. — Pare che la Francia qualche cosa dalle lezioni passate lo abbia imparato e si ricordi quanta parte abbiano avuto negli avvenimenti del 70 gli agitatori stranieri. A quel ricordo certamente è dovuta la savia decisione presa oggi dal Governo francese di usare un po' più di coscienza e un po' più di severità verso quegli agitatori e sobillatori stranieri che sono sempre pronti a soffiare nel torbido per servire alle nazioni che hanno tutto l'interesse a provocare discordia in casa altrui.

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

Il segretario del Ministero della guerra.
Doppia corrente.
La sovratassa degli spiriti e del petrolio.
Partenza del ministro Magliani.

31 *luglio, ore* 3 *pom.* — La *Capitale* di stamane dice che una duplice corrente si è manifestata nel Consiglio dei Ministri a proposito della scelta del segretario generale al Ministero della guerra.

Parte dei Ministri preferiscono un deputato di Sinistra; parte uno del Centro.

** La *Libertà* crede che sia stato spedito a S. M. per la firma reale il decreto con cui l'on. Pelloux è nominato segretario del Ministero della guerra.

** Il *Bollettino Ufficiale* annunzia che la legge per la sopratassa sugli spiriti e il petrolio andrà in vigore a partire dalla mezzanotte del 2 al 3 agosto.

** S. E. il ministro Magliani è partito per Livorno, ove si tratterrà pochi giorni.

SCUTARI D'ALBANIA.

(Nostro telegr. part.)

Montenegrini ed Albanesi.
Incendio di un villaggio montenegrino.

31 *luglio, ore* 10,30 *ant.* — Giovedì scorso gli Albanesi attaccarono il villaggio di Gossich che era stato occupato dai Montenegrini.

I Montenegrini furono scacciati, e allora essi incendiarono il villaggio.

Gli Albanesi fecero un ricco bottino.

** Anche la Lega di Prisrendi manda rinforzi.

** La Lega albanese persiste nel suo rifiuto a cedere le armi.

** È falsa ogni notizia messa in giro di crudeltà commesse dagli Albanesi.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Il segretario generale del Ministero della guerra.
Partenza dell'on. Miceli per la Svizzera.
Combinazione per l'abolizione del corso forzoso.

31 *luglio, ore* 10,30. — Il *Fanfulla* conferma la notizia della nomina dell'on. Pelloux al segretariato generale del Ministero della guerra.

L'on. Miceli partirà domani per la Svizzera.

Il *Bersagliere* dà, sotto riserva, che sono giunti a Parigi nostri incaricati per combinare i modi onde abolire il corso forzoso.

ALESSANDRIA.

(Nostro teleg. par.)

L'on. Villa in Alessandria.

31 *luglio, ore* 10,35 *pom.* — Il ministro Villa è giunto stasera in Alessandria. Erano ad aspettarlo il deputato del nostro Collegio, le rappresentanze delle Società operaie con bandiere e fiaccole.

Immensa folla, animazione, interminati applausi.

NAPOLI.

(Nostri telegrammi particolari)

Le elezioni comunali sospese.
Dimostrazione di Sandonatisti.
Eruzione del Vesuvio.

1 *agosto, ore* 9,7. — Ostinandosi il Municipio a procedere alle elezioni in base alle liste del 1879, il Prefetto, in vista della grande agitazione suscitata da questa risoluzione e per ragioni di pubblica tranquillità, ha ordinato sospendersi le elezioni che dovevano aver luogo oggi, incaricando l'Autorità competente di fissare la data per la nuova riunione dei Comizi elettorali.

** Ieri sera circa 500 Sandonatisti, traversando per via Roma (già Toledo), si recarono alla Prefettura, inneggiando al Prefetto e alla Deputazione provinciale.

La popolazione si è mantenuta indifferente alla dimostrazione.

Malgrado le provocazioni da parte dei dimostranti, non si ebbe alcun disordine.

** L'eruzione del Vesuvio è in aumento. Le lave corrono verso Ottaiano.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Il segretariato della guerra.
Ministri in viaggio.
La quistione ellenica.
La quistione montenegrina.
Le Potenze e la dimostrazione.

1° *agosto, ore* 9,40 *ant.* — Si dice che la notizia della scelta del segretario generale al Ministero della guerra sia prematura. Nessuna nomina fu ancora fatta.

** Oggi partono l'on. Depretis per Napoli, l'on. Miceli per la Svizzera e l'on. Magliani per Livorno.

** Le Potenze non hanno ancora presa alcuna decisione dopo la risposta della Turchia a proposito della questione ellenica.

** Le Potenze presenteranno entro la settimana il loro *ultimatum* riguardo alla quistione montenegrina.

** Alcuni fogli del mattino credono che la Turchia si uniformerà al tracciato del ministro Corti nella Conferenza di Berlino.

Ciò avvenendo, le Potenze desisteranno dal proposito della dimostrazione navale.

LUIGI ROUX Direttore.
Errico Franco gerente.

Piccola posta.

Sig. P. G. F. — La vostra lettera ai sinceri amici non può essere pubblicata perchè di un'importanza troppo particolare.

Avv. P. S. — Alla serie [illegible] toccò in sorte il premio N. [illegible]: *Porta biglietti in tela con fiori dipinti.*

P. G. — La serie [illegible] ebbe in sorte il premio N. [illegible]: *I Musei d'oggidì, libro di G. Murray.*

P. F. — Fortunato acquirente della serie [illegible] alla guadagnò il premio N. [illegible]: *Bottiglia di vino nero da pasto.* Buon appetito!

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio 30	31
Farine 8 m. pel c. (1) L.	60 75	60 75
» per agosto	59 75	59 75
» per 7bre-8bre	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	56 —	56 —
Zuccari	62 75	62 75
»	63 —	63 —
» bianco 9	70 50	71 50
» raffinato	154 —	154 —

Havre, 31.
Cotoni — Vendite balle 500. Mercato calmo.
Caffè — Venduti sac. 840. Mercato calmo.

Marsiglia, 31.
Frumenti — Importaz. ett. 28168
— Vendite » 6800
Mercato pesante con tendenza al ribasso.

La Borsa.
Rivista settimanale.

31 luglio 1880.

Corsi della Borsa officiale di Parigi di sabato 24 luglio:

Ammortizzabile	86 75
3 0/0 francese	85 12
5 0/0	119 80
5 0/0 italiano	84 95

Corsi della chiusura officiale d'oggi: 86 80, 85, 119 70, 83 25.

Risultato della settimana:

Ammortizzabile	ribasso fr.	— 15
3 0/0 francese	»	— 12 1/2
5 0/0 prestito	»	— 10
5 0/0 italiano	»	1 10

Per le Rendite francesi il risultato finale della settimana fu un leggero ribasso di pochi centesimi. Ma bisogna osservare che le riprese serie venne fatta ieri ed oggi, e sembra aver avuto per iscopo di rendere meno pesante la liquidazione.

La settimana esordiva con forte ribasso su tutte le Rendite; l'Italiano perdeva lunedì fr. 1 50 sulla Borsa precedente. Il martedì fu il giorno del maggior ribasso per i fondi francesi; l'Ammortizzabile perdeva 65 cent. sul corso di chiusura di sabato, il 3 0/0 francese ne perdeva 62 1/2, il 5 0/0, malgrado il vaglia trimestrale, che veniva in scadenza, ne perdeva 60. Furono due giorni di forti vendite, nei quali molte posizioni al rialzo vennero liquidate.

La causa di questo forte movimento di reazione erano le notizie d'Oriente, cioè il rifiuto del Sultano di accettare le condizioni della Conferenza di Berlino a proposito delle cessioni di territorio da farsi alla Grecia, ed un principio di ostilità fra Albanesi e Montenegrini.

Altra causa forse più forte delle due accennate era il timore di veder Francia e Germania schierarsi in due partiti opposti.

Comunque sia, a partire dal 28 corrente si osservava un miglioramento.

Le lettere di Parigi di quel giorno dicono: La nostra Borsa è stata oggi molto meno agitata, le liquidazioni volontarie sembrano arrestate, la tendenza è molto migliore. Anche il bilancio della Banca inspira maggior confidenza, perchè mostra che non solo sono cessate le uscite d'oro, ma anche che lo stock di questo metallo è aumentato nelle casse della Banca.

Come sempre succede in questi movimenti di forti reazioni, i fondi esteri sono quelli che ribassano maggiormente alla Borsa di Parigi, e così fu difatti del nostro Consolidato, il quale, come vedemmo più sopra, finì per perdere nella settimana fr. 1 10.

Se rimontiamo al 8 corrente, giorno dello stacco del vaglia a Parigi, troviamo che la nostra Rendita ha perduto più del vaglia, cioè fr. 2 90 nel mese, da 86 15 vaglia staccato, a 83 25 chiusura d'oggi.

Da noi il ribasso della settimana fu più forte che a Parigi, cioè di L. 1 40 da 93 65, ultimo corso del Borsino di sabato 24 corrente, a 92 25, ultimo corso d'oggi, e ciò perchè, calcolando sul corso del Cambio per Francia a 111, la media, noi siamo ora, come la settimana scorsa, più bassi della parità con Parigi.

La settimana incominciava anche da noi con un forte ribasso di L. 1 20, da 94, corso praticatosi il mattino del sabato 24 corrente, a 92 80, ultimo corso di lunedì. Il martedì si scendeva a 92, e, contrariamente a quello che succedeva a Parigi, dove il mercoledì, 28, si arrestava il ribasso, qui invece si continuava a scendere, e giovedì, 29, si fecero i corsi i più bassi, cioè 91 55 a 91 50. Ieri soltanto si fecero prezzi alquanto migliori, 92 25 a 92 35.

Oggi erano ancora deboli da 92 25 a 92 20 ed anche 92 15 perchè molti, non trovando a dare a riporto, erano obbligati di vendere. I riporti erano difficili e non si facevano a meno di 42 1/2 a 50 centesimi. La Rendita fine agosto si trattava da 92 62 1/2 a 92 67 1/2.

Oggi la Borsa era occupatissima della liquidazione che non crediamo abbia potuto essere terminata, e presentava serie difficoltà se pure anche non vi saranno delle perdite. [illegible]

Le Azioni della Banca Nazionale da 2410 circa scesero in settimana a 2360 circa. Oggi però erano meglio tenute, e trovarono compratori a 2380, 2382.

Le Azioni del Mobiliare da 970, 972 scesero a 900 circa, per riprendere in seguito a 920 circa, ed oggi però erano in ripresa [illegible].

Le Azioni della Banca di Torino, lasciate sabato scorso a 908, 910, ritrovarono anch'esse fino a 880, 875. Ieri ed oggi però erano in ripresa a 890, 895.

Il Banco Sconto, da 460 che aveva toccato sabato scorso, ribassava a 365, ma poi sempre vivamente dimandato riprendeva a 385.

La Banca Subalpina da 650, 655 cadde a 608, 610, riprendendo però in seguito a 635, 640. Questo valore diede luogo in settimana a poche transazioni.

Le Azioni Tabacco da 937 circa caddero a 915. Le Meridionali da 458 a 449. La Banca della Piccola Industria da 69 1/2 a 67 1/2.

I Cambi si mantennero sempre sostenuti. La media per il Francia era di 111 lunedì, 110 87 1/2 il martedì, 110 95 il mercoledì, giovedì e venerdì, e finalmente 110 92 1/2 oggi. [illegible]

Vienna	30	31
Mobiliare	277 —	278 40
Lombarde	79 50	80 75
Banca Anglo-Aus.	124 —	127 60
Austriache	280 50	279 25
Banca Nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 36 5
Arg. in banconote	— —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 55
Cambio su Londra	117 95	117 85
Rend. Austriaca	72 75	72 80
Rend. id.	71 75	71 80
Unionbank	108 60	108 50
Rend. Aus. nuova	88 45	88 40
Rend. Ungherese	106 60	106 75

Berlino	30	31
Mobiliare	478 50	470 50
Austriache	486 —	470 —
Lombarde	138 50	139 50
Cambio su Londra	20 59 5	20 59 5
Rendita italiana	— —	83 83 65
[illegible]	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	9 90	9 90
Rendita Turca	91 50	91 20
Prestito russo	80 95	80 90
Argento per chil.	212 75	— —
Londra	29	30
Consolid. inglese	98 1/8	98 1/8
Rendita italiana	82 1/4	83 1/4
Spagnuolo	18 7/8	19 —
Turco	9 1/8	9 1/8
Egiziano del 1868	80 1/2	80 3/4
Egiziano del 1873	68 1/2	68 3/4
Argento	52 7/8	52 3/4
Firenze	30	31
Rendita 5 0/0	92 18	92 20
Oro lettera	22 22	22 22
Londra lettera	27 90	27 90
Cambio su Parigi	110 95	110 90
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	445 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Toscana	846 50	— —
Credito Mobil.	— —	920 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi	30	31
3 0/0 fran. ammort.	86 80	85 65
3 0/0 francese	84 67	85 —
5 0/0 francese	119 25	119 70
Rendita italiana	83 30	83 25
Ferr. Austriache	595 —	602 —
Ferr. Lomb.-Ven.	177 —	176 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	280 —	— —
Az. Ferr. Romane	149 —	149 —
Obbl. Lombarde	260 —	269 —
Obbl. Romane	538 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolid. inglesi	98 —	98 —

BORSA DI MILANO — 31 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 25
Id.	f. c.	92 50
Azioni	Banca Nazionale	2375 —
»	Banca Lombarda	715 —
»	Banca Popolare	— —
»	Cotonificio Cantoni	920 —
»	Lanificio Rossi	— —
»	Linif. e canap. Naz.	— —
»	Ferrovie Romane	159 50
»	Ferr. Rubattino	— —
Obblig.	Ferrovie Meridionali	294 —
»	Ferrovie Sarde Serie A	304 —
»	Id. Serie B	300 50
»	Id. emiss. 1879	289 50
»	Ferrovie M. Aust. A. I.	287 50
»	Id. Palerm.-Mar.-Trap.	326 50
»	Id. Milano-Erba	287 —
»	Regia Tabacchi	— —
»	Id. Pontebbana	461 —
»	Cassa Risp. di Milano	— —
»	Rubattino	1045 —
Pezzi da 20 fr.		22 12

Le inserzioni si ricevono: in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **R. D.** (num. MMDLXXXIV, parte suppl.), del 30 maggio, con cui l'Opera pia fondata in Murazzone (Como) dal fu arciprete Eugenio Castiglioni, è eretta in Ente morale.

2. **R. D.** (num. MMDLXXXV, parte suppl.), del 30 maggio con cui l'Ospizio marino piemontese, con sede in Torino, è costituito in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. 5484), del 10 giugno, con cui per le ispezioni annuali dei varii Corpi della R. marina vi sarà un ispettore fisso per tutti tre i dipartimenti, che prenderà il titolo di *Ispettore dei corpi militari e stabilimenti marittimi.*

4. **R. Decreto** (n. 5486), del 10 giugno, con cui è revocato il Decreto che sopprimeva l'Archivio notarile subalterno di Aulla, il quale sarà posto sotto la dipendenza dell'Archivio notarile di Massa.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale del Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

A cominciare dal 12 luglio il treno diretto, n. 7 partirà da Roma alle 9 ant. ed arriverà a Napoli alle 4 pom.

Conseguentemente la partenza dei piroscafi postali da Napoli per la Sicilia, le Calabrie e l'Egitto sarà ritardata alle 5 pom.

Roma, 7 giugno 1880.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 9 agosto 1880, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della *costruzione di un edificio ad uso delle scuole municipali* nel Borgo Po, il cui importo è calcolato in L. 180,000 circa.

L'impresa sarà deliberata a quel concorrente che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1169

TESTAMENTO

La famiglia del fu Secondo Galeppo, prega chi ritiene il testamento di esso di farglielo conoscere. Via Cernaia, N. 40, casa propria. 1165

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione, avendo fissato il riparto semestrale in L. 9 uno che di L. 8 25 annuale pei titoli di godimento, i signori Azionisti potranno riscuoterli presentando i loro tagliandi accompagnati da relative distinte e disposti per ordine numerico, alla Ditta Gius. Malan e C., 9, via Carlo Alberto, dalle ore 9 alle 12 meridiane, principiando col giorno 2 agosto 1880. 1168

ORDINE MAURIZIANO
Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari

AVVISO D'ASTA

Si fa nota esservi aperta una licitazione a partiti suggellati per l'affittamento dodicennale, a partire dal 1° gennaio 1881, della Tonnara di Calasapone, sita nei mari occidentali adiacenti alla penisola di S. Antioco in Sardegna di spettanza del prefato Ordine.

La descrizione sommaria della Tonnara, le condizioni a cui è vincolato l'affittamento, i diritti ed i doveri dell'affittavolo sono inserti nei capitoli, dei quali trovasi depositata copia in Cagliari presso il Procuratore e Tesoriere Mauriziano cav. Alberto Pala; in Torino presso il Gran Magistero Mauriziano, piazza Milano, N. 2, ed in Genova presso il Notaio sig. Giov. Antonio Bardazza, via quattro Canti S. Francesco.

Gli aspiranti all'affittamento dovranno presentare o far pervenire i loro partiti, entro tutto il 31 agosto 1880, a Cagliari oppure a Torino od a Genova in uno degli uffici suindicati.

Dovrà ogni aspirante all'affittamento, contemporaneamente alla presentazione dell'offerta suggellata, depositare lire mille di garanzia nelle mani del Procuratore cav. Alberto Pala in Cagliari, o del Notaio Giovanni Antonio Bardazza in Genova, o del Notaio certificatore Leone Teccone in Torino, via Milano, N. 20.

Il tutto come meglio risulta dall'avviso d'asta stato spedito dal sottoscritto il 7 giugno p. p.

Il Direttore Capo di Divisione
G. ZERBOGLIO.

1089

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 3 agosto p. v. nella solita sala delle adunanze dell'Ecc.mo Consiglio dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'**affittamento per anni dodici** a partire dall'11 novembre 1881, del Podere di *Sant'Antonio di Ranverso*, in sette distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri, visibili in Torino negli uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio certificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1107 — L. Teccone, *Notaio certificatore.*

MONTE DI PIETA'
DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

Col 1° settembre prossimo è aperta in via Pescatori N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da lire una o due a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 ant. alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 14 luglio 1880.

Il Presidente — BENINTENDI.
Il Segretario generale — BALSAMO CRIVELLI.

1086

Convitto Municipale Taricchi in Bra

Il Convitto rimane aperto anche nelle vacanze a comodo dei giovani che avessero a prepararsi agli esami per la sessione di autunno. Classi Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate. Pel programma dirigersi al Rettore. 1107

Incanto di Terreni fabbricabili in Torino
Corso Massimo d'Azeglio.

Col ministero del Notaro *Torretta Carlo*, e nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2, il **28 agosto** prossimo, alle ore 10 ant., si esporranno in vendita all'asta due lotti di terreno fabbricabile, posti sul Corso Massimo d'Azeglio fra le vie Baretti e Silvio Pellico, della superficie di circa metri quadrati 2454 ciascuno e sul prezzo d'estimo di L. 84,856 per caduno.

Le condizioni, perizia, planimetria e carte relative sono visibili nello studio del notaio procedente e nell'ufficio dell'Avv. Procuratore-Capo Giuseppe Devecchi, via Santa Teresa, N. 24. 1169

S. VERRANDO

CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 161

Torino — Tip. Roux e Favale.